



Domenica, 20 gennaio 2019 Numero 3 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali degli Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Giorni di preghiera per l'unità cristiana

a pagina 3

Don Giulio Salmi, la carità fantasiosa

a pagina 4

Ac, un dibattito su cattolici e politica

la traccia e il segno

L'ebbrezza della conoscenza

Il Vangelo di oggi riporta una sequenza di eventi occorsi alle nozze di Cana, in cui possiamo cogliere una suggestione pedagogica dall'immagine del vino di cui Maria segnala con apprensione la mancanza. Il fatto di accostare l'immagine di un banchetto a quella del nutrimento culturale non è nuova, ma - nel contesto di un banchetto di sapienza in cui si provvedono cibi sostanziosi - è interessante il ruolo che può avere il vino, cui possiamo attribuire, simbolicamente, alcune caratteristiche sul piano pedagogico. La prima riguarda il fatto che sia gustoso, il che richiama l'etimologia stessa del termine sapienza, da *sapio*, «avere sapore / gustare il sapore». La seconda si lega al fatto che il vino favorisce la convivialità, il che si lega alla dimensione comunitaria dell'apprendimento che si svolge in una comunità di apprendimento che, a sua volta, dovrebbe interessarsi in una comunità educante. La terza è l'immagine dell'allegria e della gioia: la condizione della conoscenza non è un'esperienza triste e malinconica, un semplice «dovere» da assolvere, ma un momento gioioso, in cui l'intelligenza gusta il contatto col proprio bene più prezioso (la conoscenza del vero) e lo fa nel contesto di una comunità e in ottica di condivisione. Come il vino risulta inebriante per il nostro corpo e, per questo, è meglio non abusarne, così le gioie della conoscenza sono inebrianti per la nostra anima, le donano l'ebbrezza di scoprire qualcosa di nuovo, bello, grande... e non ci sono controindicazioni, né limiti all'assunzione.



Andrea Porcarelli

CATTOLICI, LUCE SULLA REALTÀ DEI MIGRANTI

LUCIA TENTORI

«La Chiesa deve impegnarsi a capire e a raccontare ciò che le accade intorno per offrire alla coscienza di tutti quell'umanità intera che è chiamata ad amare. Questo vale anche per chi fa informazione, utilizzando la verità e l'oggettività: solo così chi finisce di questa tipologia di informazione potrà liberamente interpretarla». Sono le parole di monsignor Matteo Zuppi pronunciate al convegno «Raccontare i migranti» tenutosi venerdì scorso al Seminario e promosso dalla Fter, Ordine dei giornalisti e Fondazione Migrantes. «I fatti di questi giorni riguardanti i profughi - ha proseguito Zuppi -, ci fanno ancora più sentire il bisogno di raccontare ciò che ci accade intorno. La deontologia del giornalista si deve manifestare in due modi: il primo è quello di raccontare le reali proporzioni di un fenomeno.

Troppo spesso, infatti, si è tentati dal raccontare solo una parte dell'avvenimento. Il punto, invece, è proprio quello di offrire uno sguardo obiettivo. Il secondo punto è raccontare anche i particolari che diventano importanti. Mi ha molto colpito ad esempio la pagella, ritrovata cucita all'interno di una giacca di un bambino annegato in mare in questi giorni. Particolari che ci servono ad umanizzare quelli che, altrimenti, rischierebbero di rimanere soltanto numeri freddi». «Raccontare le migrazioni e i migranti - ha detto invece monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara - Comacchio - è un tema che ha attraversato un secolo intero della storia della Chiesa. Quando Leone XIII scrive la «Rerum Novarum» siamo di fronte a un milione di partenze di italiani all'anno per altri paesi in cerca di lavoro. Le pagine dei settimanali cattolici hanno raccontato per decenni le storie di connazionali emigrati, letture che i particolari e resoconti di missionari che andavano ad assisterli. I mezzi di comunicazione diocesani erano strumenti di lettura di questi fenomeni. Poi il cambiamento negli anni '70: l'Italia da paese di migranti è diventata un paese di immigrati. In quegli anni nascono strumenti nuovi focalizzati su quella specificità realtà. La Chiesa italiana ha accompagnato questi cambiamenti migratori con strumenti di lettura di questi fenomeni ma anche con iniziative che hanno aiutato a leggere i diritti dei migranti e a costruire dei servizi-segno. L'esperienza dell'accoglienza diffusa è nata nelle nostre parrocchie e nella nostra storia e poi è diventata legge e interventi statali come lo Sprar poi annullato ultimamente con il Discreto sicurezza. C'è poi un altro importante tassello che è quello delle riviste missionarie: queste ultime per esempio hanno sottolineato il diritto di rimanere nella propria terra, sottolineando la grande opera di cooperazione internazionale della Chiesa». «Certamente il tema dei migranti è fra i tempi più delicati che oggi un giornalista possa trovarsi ad affrontare - ha spiegato invece il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti Giovanni Rossi -. La deontologia ci dà regole molto precise, riassunte nella «Carta di Roma» e che oggi fanno parte del «Testo unico dei doveri del giornalista». Esse parlano di correttezza del linguaggio e rispetto delle persone, che sono il soggetto e destinatario ultimo dell'attività del giornalista. Dobbiamo ricercare la verità, di qualsiasi cosa ci troviamo a trattare. Ciò si può fare basando la propria produzione sulla ricerca di dati attendibili, in varie forme, ma affidate - ha spiegato ancora - a politici, per privilegiare la realtà del problema e raccontare all'opinione pubblica la verità».



Una rappresentazione simbolica del rapporto tra Chiesa e comunicazione: i Papi più recenti davanti ad un microfono

Al Bristol si è parlato del rapporto fra comunità ecclesiale e comunicazione Chiesa e media in dialogo

DI MARCO PEDERZOLI

«Chi vuole fare informazione deve avere una dedizione totale all'onestà. Passa il tempo, ma la ricetta per far bene il nostro lavoro non cambia». Lo ha detto Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire», intervenendo lunedì scorso al cinema teatro Bristol in occasione dell'incontro «Chiesa e comunicazione: una sfida. La fede cristiana conosce la lingua dei nostri tempi». La risposta di colui che guida il giornale della Conferenza episcopale italiana è proseguita sottolineando come «una buona informazione passa anche dal rispetto. Non dobbiamo mai strumentalizzare fatti o persone per avallare le nostre, pur lecite, convinzioni. Così come non è possibile per un comunicatore farsi forza del proprio ruolo: regola basilare che dovrebbe valere del resto per chiunque». Parla di «dovere con l'anima» Tarquinio, per

sottolineare il particolare impegno al rispetto della cosiddetta deontologia professionale che dovrebbe stare alla base della buona comunicazione. All'incontro era presente anche monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore del Dicastero per le comunicazioni della Santa Sede. «È in luoghi come quello in cui siamo ospiti questa sera, una sala cinematografica aperta a tutta la comunità, che si creano le condizioni adatte per affinare la sensibilità dello sguardo e - ha detto monsignor Viganò - anche un certo senso critico. Credo che il nostro sia un impegno doveroso e interessante, che si pone sulla strada di un nuovo umanesimo». «Queste strutture - ha proseguito - non consentono solo di fruire dell'enorme patrimonio audiovisivo raccolto dai mezzi competenti dalla metà del secolo scorso, ma anche di avvalersi del cinema su grande schermo. Penso, ad esempio, all'esperienza recente del film



Un momento del dibattito

«Papa Francesco, un uomo di parola» per la regia di Wim Wenders». Presente in sala anche Luigi Lagrasta, dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec) dell'Emilia Romagna. «La nostra regione ha una tradizione ricca e antica per quanto riguarda le Sale della comunità - ha detto -. Attualmente ve ne sono all'incirca sessanta sparse sul territorio, delle quali sette a Bologna». Il servizio

che questi luoghi rendono alla popolazione, non è solo culturale - ha sottolineato - ma anche aggregativo: qui le persone si ritrovano, si svagano e socializzano. Per questo non posso che dire un "grazie" sentito ai parroci che gestiscono questi luoghi, soprattutto quando le cose andavano meno bene». Con più di 800 Sale in tutta Italia, l'Acec è tra le più grandi associazioni di

cinema e teatri del nostro Paese. Alla serata, moderata da Lorenzo Benassi Rovessi, ha preso parte anche don Adriano Bianchi che presiede l'Acec nazionale, insieme con Francesco Spada, direttore di NettunoTv e Guido Moezzini, giornalista cattolico, curatore della rubrica «WikiChiesa» su Avvenire. L'intento dell'incontro è stato di proporre una riflessione da vari punti vista sui mezzi e sul linguaggio di cui si avvale la Chiesa per parlare al mondo. Oggi essa pare avere un rapporto duplice con i media: da una parte riesce a utilizzarli in modo vincente, dall'altra sembra subirne i meccanismi. E quindi indispensabile riuscire a rivolgersi al mondo con efficacia: la prima forma di «uscita», infatti, non può che essere la comunicazione. Ogni ospite ha affrontato, attraverso la sua prospettiva, questo tema cruciale.

(ha collaborato Roberto Bevilacqua)

elezioni

Nicola Busi presidente dell'Mcl di Bologna



Si sono svolte venerdì scorso le votazioni per il nuovo Consiglio direttivo del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) di Bologna. È stato eletto nuovo presidente Nicola Busi, mentre vice presidente sarà Gaetano Finelli. Amministratore sarà eletto Luca Melada, mentre l'ex presidente Marco Benassi sarà Segretario. Alessia Franchini è la nuova Consigliera di Giunta e Delegata Giovani del Provinciale; infine Roberto Albanelli è stato eletto Consigliere di Giunta.

Gmg una «due giorni» per i giovani bolognesi

Si svolgerà tra sabato e domenica all'Unipol Arena di Casalecchio, in parallelo con Panama, per seguire la veglia che il Papa celebrerà il 26 in Centramerica

Si tiene questa settimana (da martedì 22 a domenica 27) a Panama la «Giornata mondiale della Gioventù» e i giovani della Chiesa di Bologna si apprestano a vivere, sabato 26 e domenica 27 una «Due giorni» all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, in parallelo con Panama, unendosi alla veglia che il Papa celebrerà la sera del sabato, come è tradizione della Gmg. È

possibile iscriversi (al link: <https://goo.gl/forms/GmZaDZutVc0590B82>) al pacchetto completo che prevede anche il pomeriggio del sabato, la notte e la mattina della domenica. Per favorire la partecipazione si è deciso di aprire la festa e la veglia della sera, dalle 21 alle 2, a tutti coloro che vogliono partecipare. Anche a chi parteciperà solo alla veglia della sera è chiesto, per ragioni di sicurezza, di compilare un'iscrizione gratuita a questo link: <https://goo.gl/forms/JHLMgmjgJLzLDzH2>. Quella di Panama è una Gmg sotto il segno di Maria. Gli albori dell'evangelizzazione hanno visto Maria come pilastro: la speranza è che il suo esempio di ascolto e di risposta alla voce di Dio apra i

cuori dei giovani di oggi. Nel logo ufficiale dell'evento si notano: il Canale di Panama che simboleggia il percorso del pellegrino che trova in Maria la strada per incontrare Gesù; la sagoma dell'istmo di Panama, come luogo di accoglienza; la Croce del Pellegrino; la sagoma della Vergine che dice «avvenna di me quello che hai detto». Inoltre, punti bianchi come simbolo della corona di Maria, e dei pellegrini di ogni continente. La sagoma del logo ha la forma di un cuore e la

lettera «M» come simbolo della frase «Ponte del mondo, cuore dell'universo», suggeriscono il nome di Maria come ponte verso Gesù. La Gmg è un evento organizzato dalla Chiesa cattolica che unisce i giovani da tutto il mondo. Per la prima volta nella storia avremo una Gmg in America Centrale. Per maggiori informazioni consultare il sito (in spagnolo, ma comprensibile e traducibile automaticamente) www.panama2019.pa



Procede il progetto per la fondazione di un Consiglio ecumenico delle Chiese a Bologna

Il responsabile dell'Ufficio per il dialogo interreligioso della diocesi parla del progetto comune dei cristiani della città, in occasione della Settimana di preghiera per invocare l'unità dei credenti in Cristo



La preghiera dei cristiani nella cattedrale di San Pietro lo scorso 16 ottobre, in occasione di «Ponti di pace» (foto Braglia-Minnicelli)

DI GIULIA CELLA

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc), al via lo scorso venerdì, prosegue nei prossimi giorni con svariate iniziative e un'attenzione particolare all'ormai prossima costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna. Il Consiglio cittadino si ispira esplicitamente a quello costituito a livello mondiale, con sede a Ginevra: un tavolo di Chiese e comunità cristiane che, pur nelle rispettive differenze, esprimono una fede comune in Gesù Cristo e si sforzano di lavorare insieme per l'unità visibile dei cristiani nella fede e nelle relazioni ecumeniche.

Ne abbiamo parlato con don Fabrizio Mandreoli, responsabile dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi. Che cos'è esattamente il Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna? Il Consiglio ecumenico non intende essere un «super organismo», ma semplicemente una modalità più stabile di trovarsi intorno ad uno stesso tavolo, nella consapevolezza delle grandi differenze teologiche, ecclesioleologiche, di prassi e di spiritualità. Queste differenze sono emerse molto chiaramente nel confronto comune, ma

rappresentano uno stimolo ad un surplus di impegno nel lavoro condiviso di dialogo, comprensione e, dove possibile, di cammino insieme. Credo che questo cammino sia estremamente importante per le nostre comunità, per la comune testimonianza di fede, per un tentativo di «vivere le differenze in modo riconciliato» e per la ricerca di una maggiore giustizia e carità nella nostra città. Perché è così importante il lavoro comune in ambito ecumenico? In primo luogo perché la comune fede cristiana spinge a cercare nuove vie di dialogo e cammino. In questa situazione storica, nazionale ed internazionale, in cui le

spinte identitarie, nazionaliste e spesso xenofobe crescono nella loro capacità di guadagnare consensi e voti, il lavoro per un cammino condiviso tra i credenti nel Messia – provenienti da tradizioni, lingue, continenti e confessioni differenti – risulta urgentissimo per il domani. Quali saranno le prossime tappe dopo la Spuc 2019? La prima tappa consisterà nel concludere il lavoro di redazione della «Carta ecumenica» a Bologna e lo statuto operativo del Consiglio coinvolgendo in questo, nella maniera più ampia, tutte le Chiese e le comunità cristiane presenti nel territorio di

Bologna che vorranno unirsi a tale cammino comune come credenti «nell'eccessivo amore del Dio trinitario rivelatosi nella storia di Gesù. La seconda tappa sarà, intorno a Pentecoste, quella di trovarsi per firmare la Carta e lo Statuto in maniera da avviare in modo ufficiale il lavoro del Consiglio delle Chiese che però, di fatto, lavora già da almeno due anni. Come comportarsi con le differenze che permangono? Certo: le diverse Chiese hanno concezioni e teologie diverse. Si pensi, ad esempio, alle questioni che riguardano i sacramenti, quelle inerenti le prassi battesimali, le

concezioni stesse di «Chiesa». Anche al Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra non tutti i membri con la loro adesione accettano implicitamente la piena ecclesialità degli altri. Come spesso dice papa Francesco, queste differenze non vanno negate o rimosse, ma non bisogna nemmeno lasciarsi bloccare o indurre da esse. Al contrario, occorre trovare il modo – in un continuo processo di incontro, vita e preghiera comune – di riconnettersi ad un livello più ampio, proseguendo nel cammino e nel dialogo. C'è un'iniziativa particolare che caratterizza questa Settimana?

Per le questioni sopra esposte, quest'anno si è scelto di celebrare la Spuc in maniera particolare. Per quattro giorni l'attenzione viene dedicata alla lettura integrale dei quattro Vangeli in alcune Chiese della città e questo rappresenta il segno di una volontà di ascolto attento dei racconti evangelici. Questi racconti, mostrando la storia di Gesù, indicano la strada e i sentieri da percorrere per sbloccare situazioni prive di vie d'uscita e per ridare vita e speranza ai singoli e alle comunità. Auspico che questo ascolto evangelico possa aiutare tutti noi a renderci più sensibili agli appelli della storia e dello Spirito e più coraggiosi nel cercare di anticipare un futuro comune.

«Prosegue il dialogo fra tutti i cristiani»

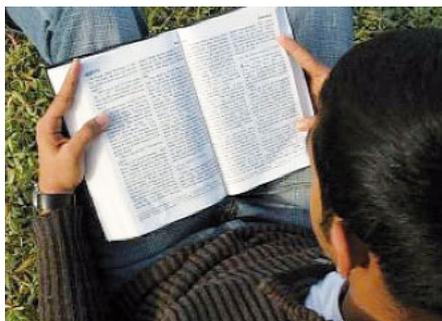
Si leggono insieme i quattro Vangeli E venerdì Zuppi presiede i Vespri

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 entra nel vivo delle proprie celebrazioni e quest'anno si arricchisce di alcuni momenti particolari. Per la prima volta, infatti, nell'ambito dell'iniziativa viene proposta a tutti gli interessati la lettura integrale e senza interruzione dei quattro Vangeli. Sono ancora due gli appuntamenti ai quali è possibile partecipare: oggi, dalle 16.30 alle 19 nella chiesa metodista (via Venezian, 1) e domani, negli stessi orari, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). «L'occasione – spiega Giovanni Caccamo, ministro di culto Chiesa cristiana avventista del Settimo giorno del distretto di Bologna – vuole consentire ai cristiani della città di vivere momenti di riflessione intorno al valore comune rappresentato dal Vangelo. Siamo partiti con il Vangelo di Marco, che, pur non essendo collocato per primo all'interno del Nuovo Testamento, è quello dalle origini più antiche. Abbiamo proseguito poi con la lettura di Matteo e andremo ancora avanti con Luca e Giovanni». Sono moltissimi i volontari che si alternano tra loro per la lettura dei testi evangelici: centoquaranta persone, tra

laici e religiosi. «L'iniziativa – prosegue Caccamo – rappresenta per tutti coloro che lo desiderano una bella opportunità di «ascolto». L'obiettivo è testimoniare alla cittadinanza bolognese che il Vangelo è vita e non è per nulla superato, anzi: rimane un punto di riferimento anche per la civiltà contemporanea che ha sempre più bisogno di ritrovare, immersa nel suo sviante consumismo, momenti di confronto con le realtà trascendenti dell'individuo». Oltre alla lettura dei quattro Vangeli, il programma della Settimana Metodista, il secondo di importanti appuntamenti. Il primo è la Veglia di preghiera ecumenica in programma martedì 22 alle 20.45 nella Chiesa Metodista di San Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18). «Quest'anno – continua Caccamo – la Spuc è dedicata ad un tema che trova fondamento in un'espressione dell'Antico Testamento contenuta nel libro del Deuteronomio (16, 18-20): «Cercate di essere veramente giusti». La giustizia, infatti, è una sfida importante per il cristiano. È forte la tentazione di volere a tutti i costi perseguire

sentieri di giustizia personale, che non tengono sempre conto di un'autentica «Giustizia», carica di amore e misericordia di Dio. È su questo tema che, quest'anno, tutte le confessioni cristiane che desiderano incontrarsi per una fattiva comunione dovranno riflettere». Benché la settimana ecumenica si concluda venerdì 25 gennaio, quest'anno in coda ad essa verrà celebrata la Giornata della pace, in programma domenica 27 gennaio dalle 9.30 alle 16.30 nella Chiesa Madonna del Buon Consiglio (via XXI ottobre, 4/2 a Castenaso). L'iniziativa è promossa dall'Azione cattolica di Bologna ed è indirizzata soprattutto ai bambini e ai ragazzi. «Troppo spesso – conclude Caccamo – si pensa che la pace sia una questione «da adulti». L'educazione alla pace, al rispetto e alla tolleranza deve invece prendere corpo già in età infantile. Un ruolo fondamentale per raggiungere questo obiettivo viene svolto dai nuclei familiari dei credenti. La pace è anche un traguardo culturale al quale si può arrivare partendo dal buon esempio che gli adulti offrono alle generazioni più giovani».

Giulia Cella



I ragazzi dell'Ac in campo per la pace

Da alcuni anni l'Azione cattolica propone una esperienza dedicata ad ampliare questa iniziativa, invitando a partecipare anche le altre confessioni religiose presenti nella nostra diocesi, sia cristiane che non, dando un segno

concreto di universalità e coesione che caratterizzano la vera pace. La scelta del tema è importante: la pace è ciò che avvicina tutti, a prescindere da età, provenienza o religione. Permette di vivere insieme nel rispetto reciproco, nel dialogo costruttivo e quindi la conoscenza reciproca. L'aspetto in particolare che sarà affrontato quest'anno è il saper riconoscere i bisogni delle persone che ci circondano e l'impegnarsi alla cura dell'altro. Ad introdurre questo tema sarà l'immagine della cucina, in linea con lo slogan dell'iniziativa annuale: «Ci prendo gusto». La giornata inizierà con la Messa delle 10 a Castenaso, per i cattolici. Ci sarà poi l'accoglienza degli appartenenti ad altre confessioni religiose, cui seguirà un grande gioco, divisi per fasce di età: elementari e medie. Dopo il pranzo al sacco tutti assieme, seguiranno alcune

attività di riflessione che si concluderanno con una preghiera ecumenica ed interreligiosa. Ci sarà anche un momento di confronto aperto agli adulti a partire dalle ore 14. Ogni anno inoltre, l'Ac aderisce ad una iniziativa caritativa a livello nazionale. Quest'anno l'iniziativa ha per titolo: «Abbiamo riso per una cosa seria». Tramite la Focsv, la Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario, si promuove l'agricoltura familiare nelle zone povere del mondo, anche appunto quella del riso. La festa della pace è inserita nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ed è un'occasione da non perdere perché se tutti ci impegniamo ad andare verso l'altro sarà davvero possibile costruire un mondo in cui regna la pace.

équipe dell'Ac

il programma

Martedì la veglia

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, iniziata venerdì scorso, prosegue in questi giorni con diverse iniziative, a partire dall'invito biblico «Cercate di essere veramente giusti». Oggi, dalle 16.30 alle 19, lettura integrale del Vangelo di Luca nella Chiesa Metodista (via Venezian, 1) e domani, negli stessi orari, lettura del Vangelo di Giovanni nella Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4). La Chiesa metodista ospiterà anche la Veglia di preghiera ecumenica di martedì 22, alle 20.45. Venerdì 25 alle 18 nella chiesa di san Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18) si terrà la celebrazione del Vespri nella solennità della conversione di san Paolo e verrà dato inizio all'ultimo periodo di lavoro per la costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna. Domenica 27 gennaio, dalle 9.30 alle 16.30, nella Chiesa Madonna del Buon Consiglio (via XXI ottobre, 4/2, a Castenaso) si potrà partecipare alla Giornata della Pace con preghiera ecumenica e interreligiosa, un'iniziativa per bambini e ragazzi organizzata in collaborazione con l'Azione cattolica di Bologna. Ancora, proseguirà fino a venerdì 25, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la mostra fotografica «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) – Gli ortodossi a Bologna, con fotografie di Savino Minguzzi. Infine, giovedì 24 gennaio alle 21, nella parrocchia di sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza, 5/2), padre Andrea Wade (ortodosso) interverrà sul tema «Preghate senza interruzione». (G.C.)



Arte e fede in San Petronio

Nuovo appuntamento del ciclo di incontri che, a partire dal ricco tesoro di opere d'arte ispirate alla fede custodite nelle cappelle di San Petronio, vuole evidenziarne il messaggio religioso. «Martirio e testimonianza» è il tema di venerdì 25 alle 15, nella nostra Basilica all'interno della Cappella delle Reliquie (presenta Franco Faranda storico dell'arte, monsignor Giuseppe Lorzio della Pontificia Università lateranense e monsignor Cristiano Bulgarelli preside Fler). «Glorificate dunque Cristo nel vostro corpo» (1 Corinzi 6,20) - racconta don Oreste Leonardi primicerio della Basilica - «L'uomo è prezioso agli occhi di Dio anche in ciò che ha di più fragile, il corpo: che un giorno sarà rivestito di incorruttibilità. Se le reliquie dei santi sono segno di morte, sappiamo però che appartengono ai vivi, vedono e godono Dio, avvolti nel mistero di luce e gioia verso cui tutti siamo diretti. Sono perciò segno di speranza e dell'attesa dell'Ultimo Giorno, quando l'ultimo nemico, la morte, sarà annientato in Cristo. Il credo in Cristo, il credere che le cose saranno fatte nuove». (G.P.)

«Lectio pauperum» a Cento

Vista la ricca esperienza delle «Lectio pauperum», durante l'anno del Congresso eucaristico, abbiamo pensato di continuare ad attingere a questa scuola di vita per leggere la realtà attraverso gli occhi dei piccoli. Quest'anno iniziamo con una mattinata assieme a persone disabili e invitiamo tutte le parrocchie con i loro parroci, le caritas parrocchiali, i gruppi giovanili e le associazioni interessate che operano in ambito ecclesiale e non, a partecipare a questa assemblea nella mattinata del 26 gennaio presso «La Pandurera» a Cento assieme all'arcivescovo Matteo Zuppi. L'assemblea avrà come tema: «Disabili: persone oltre l'apparenza». Questo titolo, per indifferente quanto è importante, non identifica le persone con la fragilità che possiedono, ma vedere la persona che sta dentro e oltre il limite: una pietra preziosa che con le sue sfaccettature può illuminare il nostro vivere e le nostre relazioni. Crediamo che tutte le nostre attività pastorali abbiano bisogno di un sano bagno nell'essenzialità attraverso le persone

che ci aiutano ad accostarci al nostro limite e al cuore del Vangelo. Dopo l'accoglienza, il programma di sabato prossimo prevede i saluti istituzionali alle 9.30. Essi saranno rivolti ai presenti dal vicario pastorale, don Marco Ceccarelli, insieme al sindaco di Cento Fabrizio Toselli. Dopo la preghiera delle 10.15 alla Casa della carità di San Giovanni in Persiceto avranno luogo le testimonianze, affidate all'Associazione «Oltre tutto» e al «Gruppo handy» che si occuperà anche dei due momenti di intrattenimento. «Disabilità come occasione di rinascita» sarà l'intervento proposto da Emanuele Lamberini, atleta della Nazionale paralimpica di scherma. Prima delle conclusioni, che saranno tenute da monsignor Matteo Zuppi alle 12.30, ascolteremo i racconti esperienziali de «La città del ragazzo» di Cento e del Gruppo «Anffas - Coccinella gialla». La «Lectio pauperum» si concluderà alle 12.24 con un buffet conviviale.

Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità

La «Giornata per le Medie» in Seminario

Tutto pronto per sabato 26 in Seminario: «Giornata per le Medie 2019». Un appuntamento ormai tradizionale, tra le proposte del Seminario arcivescovile e dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale, rivolte ai ragazzi delle parrocchie. L'attività si aprirà con un vivace accoglienza. A seguire ci porteremo in Cappella per entrare in uno spazio riflessivo e di preghiera, animato dai seminaristi e guidato dal nostro arcivescovo Matteo, che ci offrirà il senso del radunarsi insieme: scoprirsi Chiesa e persone amate. La Chiesa sono anche giovani in un cammino di ascolto, che stanno giocando la loro vita per il Signore, durante il tempo propeudico in Seminario. Questa «algebra compagna» nelle ultime settimane ha riflettuto sul tema dei linguaggi relazionali, creando un cortometraggio che ci interrogherà sul nostro stile comunicativo. «Ciascuno li udva parlare nella propria lingua» (At 2,6): il tema indicato dall'arcivescovo per il cammino della Chiesa diocesana sarà la «pista» attraverso cui siamo invitati a scoprire come riconoscere la lingua di Dio: «cogli che Dio «parla la tua lingua», ti senti visto e capito, e da qui sorge l'esperienza vocazionale. La «Giornata per le Medie» desidera offrire una speciale occasione per farsi attenti alla voce di Dio che parla a ciascuno in modo unico e speciale, ci invita a capire chi siamo e chi vogliamo essere, ci fa attenti alla testimonianza dei discepoli di ogni tempo e ci aiuta a mettere energia nella nostra generosa risposta a Lui. Al termine, gli attori daranno una breve testimonianza sul loro incontro con il Signore. Il pomeriggio terminerà con la merenda e i saluti.

Equipe Seminario arcivescovile, Ufficio diocesano Pastorale vocazionale



A fianco: il Seminario Arcivescovile

Per «I Santi della Porta accanto» questa settimana approfondiamo la figura del fondatore dell'Onamo, scomparso nel 2006 e legato all'opera di Villa Pallavicini

Don Salmi, la fantasia della carità

Domani, in occasione del 13° anniversario della morte di monsignor Giulio Salmi, alle 19 nel Salone di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido, 196) verrà celebrata una Messa in suffragio. A seguire, processione e preghiera presso la tomba.

DI ALBERTO DI CHIO

Tra i «santi della porta accanto» possiamo davvero ricordare un bolognese, Giulio Salmi, che ha lasciato una traccia profonda nella nostra storia. Morì nel 2006, a 86 anni: ma quanto più ci si allontana dalla sua vicenda terrena, tanto più diventa doveroso continuare a scavare e riflettere sulla sua persona, sul vasto mondo da lui esercitato in tanti anni. Diventato prete nel 1943 in giovanissima età, la prima fase della sua vita lo vide impegnato durante la guerra, rischiando la morte, nella cura e nell'assistenza eroica ai «stralciati» di varie regioni. Nel periodo postbellico egli fu in prima linea nell'organizzare l'assistenza religiosa dei lavoratori nelle fabbriche bolognesi. Iniziò - con la benedizione di Pio XII - l'Onamo con multifronti attività di carità a favore dei giovani, dei lavoratori, delle famiglie. È il periodo della nascita delle Case per ferie, l'organizzazione delle scuole professionali, della polisportiva a Villa Pallavicini e l'accoglienza di un gran numero di giovani stranieri. Con la collaborazione di un gruppo di sacerdoti, Villa Pallavicini diventò un centro di animazione e un segno di carità della Chiesa bolognese nei confronti di una vasta gamma di persone di ogni provenienza. In una fase seguente, don Giulio si concentrò su alcuni progetti a favore degli anziani: la Casa della carità, la Casa per giovani lavoratori, il Villaggio della speranza per famiglie di anziani e giovani. L'ultimo periodo fu connotato dalla sofferenza fisica e dal silenzio: una lunga malattia lo costrinse all'inattività diretta e alla impossibilità di parlare. La vita di don Giulio diventò allora ancora più eloquente per la croce accolta serenamente e utilmente: continuava a vigilare e ad essere presente in tutte le occasioni, senza un lamento o un moto di ribellione di fronte a quella sofferenza. Così è andata incontro al Signore, così tutti hanno potuto vederlo sino all'ultimo giorno quando silenziosamente si è addormentato per andare a contemplare quel Cristo a cui aveva dedicato totalmente la vita. Resta tuttavia non solo il suo ricordo, ma anche il desiderio di una presenza ancora attuale: e ci si accorge sempre più della sua ric-

chezza interiore, dello spirito di preghiera e di contemplazione che lo animava, del segreto intimo che lo spingeva a donarsi ai fratelli più bisognosi: bisogna dire che don Giulio è stato anzitutto uomo di preghiera e di incontro contemplativo con la Parola ascoltata, accolta, assimilata, vissuta. Non era certamente uno specialista di studi biblici o teologici, rifugiava da qualsiasi forma di retorica, era allergico a titoli e agli onori ecclesiastici. Sua caratteristica era nascondersi e scomparire davanti agli onori degli uomini: e proprio per questo sempre più cresceva il suo «uomo interiore» con una ricchezza che si percepiva semplicemente accostandosi a lui. Così don Giulio non fu mai tentato dal desiderio di scrivere o di lasciare sue memorie, ma quel poco che ci ha lasciato mantiene una ricchezza e un fascino di attualità che ancora obbliga a riflessione e revisione interiore. Si sente come don Giulio dall'inizio agli ultimi giorni della sua vita ha saputo sempre vivere in piena consonanza ecclesiale, attento ai segni dei tempi, ma soprattutto docile all'azione di Dio nella storia. Nel suo testamento svelerà il cuore della sua azione: preghiera e disinteresse personale, comunione piena col vescovo, abbandono completo alla divina Provvidenza. L'arcivescovo Caffarra, a suo tempo, raccomandò di raccogliere e conservare tutto quello che può essere utile per la nostra chiesa e che derivava da don Giulio. La domanda che con piena onestà oggi dobbiamo farci è se siamo stati capaci di accogliere questa sollecitazione, se lo spirito evangelico di don Giulio continua ad operare, se non ci siamo fatti travolgere dalla tentazione di dimenticare alcune sue scelte per trasformarle in attivismo, esteriorità, vuoto interiore. E la tentazione che sempre ci si pone di fronte ai «santi della porta accanto».

ordinazione

Oggi cerimonia in Cattedrale

Sono tre i candidati al diaconato permanente la cui richiesta verrà accolta oggi in Cattedrale di San Pietro dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nel corso della Messa solenne alle 17.30. Sono: Davide Moreno, nato a Napoli 53 anni fa, della parrocchia di Santa Caterina di Saragozza. Titolare di un'impresa di trasporto pubblico, è sposato ed ha due figlie, Rita e Ida, ed un diploma in ragioneria. Con lui vi sarà il bolognese Andrea Pivato, 55 anni, sposato e padre di Nicolò e Caterina. Titolare di un laboratorio odontotecnico, è della parrocchia di Madonna del Lavoro, dove è accolto dal 2013. Presenta la sua candidatura anche Fabio Passerini, classe 1966. Padre di cinque figli (Lorenzo, Marta, Ester, Gabriele e Adele), è ingegnere civile libero professionista. Accolto da 8 anni nella parrocchia di Penzance.



Monsignor Giulio Salmi con alcuni ospiti del Villaggio della Speranza

Davide, Andrea e Fabio: festa per i tre candidati diaconi



I candidati con le consorti

In famiglia si fanno conoscere gli avvenimenti belli e si festeggiano! Così è anche per la Chiesa, la grande famiglia dei figli di Dio. Oggi, nella cattedrale di San Pietro, ci sarà festa perché Davide Moreno, Andrea Pivato e Fabio Passerini, come segno del loro amore alla Chiesa, diranno all'arcivescovo Matteo Zuppi e a tutta la comunità diocesana riunita che desiderano dare la loro disponibilità per essere diaconi. Si fa festa perché la generosità e sempre cosa bella. Si fa festa, perché il diacono è colui che porta la bella notizia del Vangelo che, in Gesù, Dio ama ogni uomo. Si fa festa, perché questi amici scelgono di amare, accogliendoli e servendoli, coloro che non sono considerati dalla società o addirittura dimenticati! La candidatura non è l'ordinazione. Con essa esprimono la volontà di proseguire e concludere il cammino che hanno intrapreso e che li porterà ad essere diaconi, cioè segni

viventi di Gesù che ha compassione della folla affaticata; che si mette in dialogo con «gli stranieri» (la Samaritana); accoglie e guarisce gli emarginati (i lebbrosi); lava i piedi, come segno di amore servizievole, ai suoi discepoli. Quel Gesù che darà la vita, perché gli uomini abbiano la vita. La cosa bella che rallegra il cuore di tutti è che non saranno soli a manifestare questa disponibilità, perché saranno accanto a loro anche le mogli a sottolineare che il sacramento del matrimonio ha creato un legame inscindibile, che è quindi prima di ogni servizio ecclesiale, anzi è proprio perché sposati che sono abilitati al ministero. Il ministero coniugale possiede già la grazia di essere di aiuto alla salvezza altrui: l'uno per l'altro, per i figli, per la comunità e la Chiesa. Nella celebrazione eucaristica li accompagneremo con la nostra preghiera! (I.S.)

La Parola della domenica

DI EMANUELE NADALINI

La seconda domenica del Tempo ordinario successiva al Battesimo del Signore è un po' una congiunzione tra il tempo del Natale appena celebrato e il Tempo ordinario, che poi ci condurrà al grande Tempo della Quaresima fra qualche settimana. È una congiunzione, perché la liturgia di oggi porrà la nostra attenzione alla terza delle manifestazioni del Cristo al mondo: il mistero dell'Epifania, infatti, nella tradizione liturgica della Chiesa non si esaurisce con la visita dei Magi al bimbo di Betlemme, ma continua in altri due eventi: il Battesimo nel Giordano da parte di Giovanni e il Vangelo delle nozze

di Cana, con la trasformazione dell'acqua in vino. In questa domenica risulta con ancora più chiarezza il tema della manifestazione del Cristo, dove egli si evidenzia come lo sposo di questa umanità. La cornice del Vangelo di questa domenica delle nozze di Cana è quella del matrimonio. È Dio lo sposo del suo popolo; è Cristo lo sposo della sua Chiesa. In questa festa nuziale dove non compaiono i nomi degli sposi, la simbologia è evidentermente: il Cristo manifestato come lo sposo della sua Chiesa è colui che porta a pienezza la gioia e i desideri profondi del nostro cuore. In questa cornice nuziale l'evangelista Giovanni ci mostra anzitutto una carenza, manca

qualcosa, manca il vino. È Maria, sottolinea il testo, la madre di Gesù, a rendersi conto di questa carenza e a intercedere presso il figlio. È sempre la Vergine ad indicare ai servi del banchetto di far ciò che Gesù indica loro di fare. Chiaro segno di come, in questa domenica, tutti siano invitati ad ascoltare Gesù e a fare la sua volontà, applicando la sua parola nella consapevolezza che lui che è pienezza di tutto ciò che cerchiamo. Nell'economia del vangelo di Giovanni questo racconto è particolarmente significativo: il testo ce lo ricorda verso la fine del brano, quando il Cristo inizia a manifestare la sua gloria. L'evangelista riassume questo gesto evangelico in due parole, in due concetti: il tema dell'ora e il tema del segno. «Non è ancora giunta la mia ora», dice Gesù alla Madre. Il tema dell'ora si rifa all'opera di salvezza del Padre, attraverso Gesù. E poi il tema del segno. Non parliamo tanto del miracolo in sé stesso, evento che può certo colpire chi osserva, ma

non per forza questo spinge ad un cambiamento di vita. Gesù non è interessato tanto all'evento di per sé stesso, ma a quello che questo può portare nel cuore delle persone. Ecco allora che il segno propriamente inteso: qualcosa che certamente viene notato, ma che al contempo muove alla conversione. Chiediamo allora, in questa particolare domenica, che sia manifestata in noi la gloria di Cristo. Preghiamo anche perché ci siano dati gli occhi di Maria, colui che si rende conto che manca qualcosa. Che manca la gioia. Un compito che la Chiesa deve sentire come suo, interessando con la sua preghiera e operare con le sue azioni perché Cristo sia pienezza di tutte le cose.

“L'occhio attento della Vergine ci appare come un chiaro segno di come, in questa domenica, tutti siano invitati ad ascoltare Gesù e a fare la sua volontà, applicando la sua parola nella consapevolezza che è lui la pienezza di ciò che cerchiamo”



Le nozze di Cana (Veronese, 1563)

Pensionati Cgil-Cisl-Uil contro la legge di bilancio



I relatori all'assemblea unitaria

Il 16 gennaio scorso si è tenuta al cinema Galliera un'importante assemblea unitaria dei tre sindacati pensionati (Sip-Cgil, Fnp-Cisl e Uilf-Uil) dell'Emilia Romagna, cui ha partecipato la segretaria nazionale Fnp-Cisl Patrizia Volponi. È stata qui proclamata la mobilitazione dei pensionati emiliano-romagnoli per protestare contro la legge di bilancio recentemente approvata, che «colpisce pesantemente le pensioni». Pensionate e pensionati continuano, come in passato, ad essere il «bancomat» che il governo attinge per fare cassa. L'ennesimo ridimensionamento della perequazione delle pensioni prevista da gennaio di quest'anno è stata addirittura etichettata dal presidente del Consiglio Conte come una questione «di pochi spiccioli di cui non si lamenterebbe neppure l'assaro di Molise». In realtà in tre anni il ridimensionamento della perequazione lascerà nelle casse dello Stato cir-

ca tre miliardi, sottratti alle pensioni superiori a tre volte il minimo: a partire cioè da quelle da 1522 euro lordi al mese, che corrispondono a 1200 euro netti. È stata quindi indetta per sabato 9 febbraio a Roma una manifestazione nazionale di Cgil Cisl e Uil per protestare contro la legge di bilancio, sulla quale i sindacati hanno in modo unitario espresso un giudizio negativo. Nel condurre l'assemblea regionale bolognese, la segretaria generale dei pensionati Cisl Patrizia Volponi ha ricordato come con il governo Gentiloni si sia concordato, lo scorso anno, che a partire dal 1° gennaio 2019 «tutte le pensioni sarebbero state rivalutate dell'1,5% per l'erosione dell'inflazione nell'ultimo anno. Era questo – ha sottolineato – un piccolo segnale, ma positivo, di recupero del nostro potere d'acquisto. Il nuovo governo ha fatto saltare questo accordo e sta predisponendo modifiche alle pensioni

(«quota 100», «opzione donna», ecc.) che, se non ben preparate, creeranno danni e non benefici a tutti. Per questo abbiamo promosso in modo unitario la manifestazione nazionale del 9 febbraio, il cui obiettivo è di ottenere un incontro col governo ed avviare una trattativa per evitare ulteriori danni nei decreti attuativi che nel concreto applicheranno la manovra finanziaria». «Negli ultimi 10 anni la mancata rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione – ha aggiunto Loris Cavalletti, segretario generale regionale Fnp-Cisl – ha portato ad una svalutazione del 10% complessivo del potere d'acquisto delle pensioni. Invitiamo perciò tutti coloro che possono a partecipare alla manifestazione di Roma, telefonando o mettendosi in contatto con le nostre strutture locali dei pensionati Cisl. Vorremmo portare a Roma almeno 3000 pensionati della nostra regione».

Antonio Ghibellini

Alla Dozza il festival Cinevasioni

I cartellone di Cinevasioni è in stampa. Ad ottobre, parte la terza edizione del primo festival del cinema organizzato e proiettato in un carcere. La Casa circondariale di via del Gomito. Allo scopo di portare il linguaggio e la cultura cinematografica dentro la realtà carceraria e aprire il carcere ad autori e studiosi del cinema. Realizzato grazie a Fondazione del Monte, Rai Cinema, Legacoop e Comune, al festival possono partecipare lungometraggi (durata superiore ai 50 minuti) nazionali e internazionali sia di finzione sia documentari la cui prima proiezione pubblica sia avvenuta negli ultimi due anni (2018/2019). Requisito obbligatorio per l'ammissione, di un rappresentante dell'opera alla presentazione del film durante la proiezione. Anche quest'anno la giuria sarà formata dai partecipanti al laboratorio di cinema. Alla Dozza, è in fase di allestimento una videoteca che, grazie a Rai Cinema, contiene già circa 700 dvd. Al via anche i lavori di ristrutturazione della sala polivalente. Grazie ad Hera, lo spazio sarà trasformato in una sala cinematografica da 200 posti. I lavori saranno realizzati dai detenuti della scuola edile del carcere. (F.G.S.)

Mercoledì al Cinema Perla confronto tra l'arcivescovo e il presidente nazionale dell'Azione cattolica Matteo Truffelli

La politica deve avere una «P» maiuscola



Manifesti elettorali anni Sessanta

di **GIORGIO TONELLI***

Cent'anni fa uscì l'appello ai «liberi e forti» di don Luigi Sturzo, con il debutto sulla scena politica di un partito di ispirazione cristiana ed il superamento del «Non expedit» di papa Pio IX che, ritenendosi prigioniero dello Stato italiano, aveva proibito ai fedeli italiani di partecipare alla vita politica, sia votando che presentandosi come candidati al Parlamento. Il 18 gennaio 1919 nasceva così il Partito Popolare e a Bologna dal 14 al 16 giugno dello stesso anno si teneva il primo congresso del partito, nel quale la linea confessionale e riformista sostenuta da don Luigi Sturzo prevaleva sulla mozione più tradizionalista e clericale del francescano padre Agostino Cemelli. Da allora «tanta acqua è passata sotto i

ponti» e i cattolici impegnati in politica hanno scritto molte pagine importanti, ma anche alcune non proprio limpide, di questo Paese. Oggi, tuttavia, nel quadro della difficile situazione che vive l'Italia, i cattolici rischiano l'irrelevanza in politica, o peggio la strumentalizzazione. Ed anche per questo si impone un ripensamento. Ne è convinta l'Azione cattolica di Bologna che, raccogliendo l'invito di papa Francesco: «Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la P maiuscola» insieme al Mlar (Movimento lavoratori Azione cattolica) Bologna ha promosso un incontro pubblico che si terrà mercoledì 23 gennaio, ore 21, al cinema Perla (via San Donato 38). Dopo il saluto della presidente diocesana dell'Azione cattolica Donatella Broccoli verrà proiettato un

filmato sulle domande dei giovani alla politica. Quindi il confronto fra l'arcivescovo Matteo Zuppi e il presidente nazionale dell'Azione cattolica Matteo Truffelli, sul libro scritto da quest'ultimo dal titolo «La P maiuscola. Fare politica sotto le parti» (Ave, Anonima veritas editrice). Seguiranno le video-testimonianze di alcuni politici e le domande del pubblico ai relatori; infine, le conclusioni di monsignor Zuppi. Il sottoscritto modererà la serata. L'intenzione degli organizzatori è di offrire indicazioni per capire in che modo l'Azione cattolica, e più ampiamente la comunità dei credenti può concorrere alla costruzione del Bene comune nelle scuole, nei quartieri, nei Comuni ed oltre. Poi, se son rose fioriranno.

* giornalista Rai

Fraternità francescana Frate Jacopa, ciclo di conferenze sul tema della pace

La complessità e problematicità del nostro tempo, contrassegnato da un conflitto crescente, e da una conflittualità crescente, urge ad interrogarci in ordine alla pace e alla responsabilità di rigenerare la sua scelta perseverante. Il ciclo «Incontrare la pace», promosso a Bologna dalla Fraternità francescana Frate Jacopa con la parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo, vuole offrire luci per un discernimento volto a riportare al cuore ciò che è determinante per la pace e ad orientare ai passi da compiere per la sua edificazione. Nel primo incontro domenica 27 («La buona politica è al servizio della pace. Responsabili per il bene comune») sarà monsignor Mario Tosco, vescovo di Faenza-Modigliana, a guidare all'ascolto del Messaggio per la Giornata della Pace, che ci pone davanti alla necessità di redenzione della politica per la fasti della pace. La sfida epocale di una politica

svuotata dei suoi significati e gonfiata dalle paure interpellata più che mai a riconoscerla alla sua vocazione: il servizio al bene comune per realizzare insieme, governati e governati, l'opera della pace, offrendo il contributo di un umanesimo aperto alla trascendenza. Il secondo incontro, domenica 24 febbraio, proporrà «Il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso per la convivenza della famiglia umana», a cura di Simone Morandini, docente di ecumenismo. Concluderà il ciclo domenica 14 aprile l'arcivescovo Matteo Zuppi con la testimonianza di mediazione di pace in terra africana, che aprirà a tutto campo l'orizzonte di cura per la pace. Gli incontri avranno luogo nella sala di S. Maria Annunziata di Fossolo alle ore 16. Per info: info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - <http://ilcanticofratejacopa.net>



Argia Passoni

Città metropolitana

Borse studio per le superiori

Per contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica la Città metropolitana apre il bando per la concessione di borse di studio, destinate a studenti metropolitani delle scuole superiori o degli enti di formazione professionale accreditati. Possono presentare domanda di contributo solo studenti il cui Isee non è superiore a 15748,78 euro. In via prioritaria, verranno soddisfatte le domande ammissibili con Isee inferiore o uguale a 10632,94 euro. Con questo tipo di intervento, l'anno scorso, sono state erogate più di 2000 borse. La presentazione delle domande deve avvenire solo on-line utilizzando un apposito applicativo all'indirizzo scuola.er-go.it. Sarà possibile ricevere assistenza gratuita alla compilazione presso alcuni Caf convenzionati. (F.G.S.)



L'ingresso dell'Ospedale Maggiore di Bologna

In meno di un anno, il suo team ha salvato 356 pazienti arrivati al pronto soccorso per esser sottoposti a riperfusione

Una «Rete Stroke» al Maggiore per l'emergenza ictus

È un formidabile salvavita la Rete Stroke metropolitana messa in piedi dall'Ausl di Bologna e che, nell'ottavo piano del Maggiore, ha il suo hub. O meglio il cuore nevralgico controllato, battito dopo battito, da Andrea Zini, neodirettore della Neurologia del Maggiore e della Rete Stroke metropolitana. Un reggiano di 42 anni con un curriculum stellare per le patologie neurologiche e dello stroke. Scrive stroke e leggi ictus. In meno di 365 giorni, il team della Rete Stroke, rinnovata da cima a fondo, ha evitato gravi disabilità e, in alcuni casi, anche la morte ai 356 pazienti arrivati al Maggiore per essere sottoposti a riperfusione (di cui 243 trombolisi endovenose, 68 trombotomomie primarie e 45 trattamenti doppi) utile a sciogliere il trombo che ostruisce l'arteria cerebrale interessata. In termini assoluti, i pazienti

transitati dal Pronto soccorso del Maggiore sono stati 1744 (33 alla settimana) di cui l'88% portato dal 118. Numeri che raccontano di vite salvate soprattutto grazie alle procedure di trombotomia: 113 quelle eseguite a novembre 2018 contro le 52 del 2017 e le 26 del 2016. Da notare che il 67% delle persone trattate con trombotomia, a tre mesi dall'intervento, presentava esiti moderati di disabilità o nessun esito. Una macchina salvavita che necessita di una buona partenza ovvero saper fornire al 118, al momento dell'os, le informazioni corrette. I principali sintomi dell'ictus sono rapida perdita di forza in un braccio o in una gamba, boccia storta, improvvisa difficoltà nella vista e nel parlare. Gli infermieri che rispondono al 118 sanno individuare un paziente con potenziale ictus, grazie ad un protocollo specifico che si attua attraverso poche,

semplici domande. In questo modo possono attivare il percorso più tempestivo che si conclude al Maggiore in caso di gravità assoluta o nei pronto soccorso della rete se minore. Il 118 è infatti in grado di condividere in tempo reale, 24 ore su 24, il quadro clinico con il neurologo dello Stroke Team del Maggiore. Se la diagnosi viene confermata, scatta il Codice Giallo Ictus e viene allertato il Pronto soccorso del Maggiore che attiva lo Stroke Team pronto ad accogliere il paziente non appena varca la porta del pronto soccorso. Qui sarà visitato dallo Stroke Team. Eseguiti gli esami necessari e definito il quadro clinico, si procede con le terapie e al ricovero nella Stroke Unit del Maggiore. Il nuovo percorso prevede il rientro del paziente all'ospedale di riferimento, entro 48/72 ore dal trattamento riperfusivo.

Federica Gieri Samoggia

All'azione salvavita affidata a una buona partenza, affidata agli infermieri del 118 che sanno individuare un paziente con potenziale ictus, grazie ad un protocollo specifico. E possono così attivare il percorso più veloce per i malati più gravi

Teatro, il Trovatore di Verdi secondo la regia di Bob Wilson

Martedì, alle ore 20, «Il trovatore» di Verdi inaugura la nuova stagione lirica del Comunale. Potrebbe sembrare, e in parte lo è, un omaggio al repertorio più tradizionale, quello della nota trilogia popolare (con Rigoletto e Traviata). Ma, è sottolineo «ma», cura la regia di questa nuova produzione del Comunale (col Teatro Regio di Torino e Change Performing Arts) Bob Wilson. Preceduto dalla sua fama, il regista statunitense aveva diretto nella Sala dei Bibbena, sei anni fa, un altro titolo verdiano, «Macbeth». Per chi aveva dichiarato di non avere interesse per Verdi, un bel traguardo. Ricorda, infatti, Wilson: «Quarant'anni fa mi è stato chiesto di mettere in scena un lavoro al Metropolitan Opera di New York. È stato proprio dopo aver presentato

Einstein on the Beach, l'opera scritta con Philip Glass nel '76, che mi hanno suggerito di mettere in scena un'opera di Verdi e la mia risposta è stata: «Non farò mai Verdi». Ma eccomi qua, al lavoro con la mia quarta produzione verdiana. A quel tempo avevo un'idea sbagliata della musica di Verdi, le sue opere mi sembrava avessero bisogno di grandi produzioni, sfarzose, romantiche. Ma più ascoltavo la sua musica e più ci lavoravo, più ho imparato che le sue opere hanno un'intimità e una grande bellezza interiore». A dirigere orchestra e coro del Comunale sarà Pinchas Steinberg. Nel cast: Dario Solari, Guanqun Yu, Nino Surguladze, Riccardo Massi. Da segnalare l'arrivo del nuovo maestro del coro Alberto Malazzi. Repliche fino al 29 gennaio. (C.D.)



"Note" della settimana
Come sempre numerosi gli appuntamenti del **San Giacomo Festival** nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), inizio ore 18. Oggi recital pianistico di Benedetta Conte, musiche di Ravel, Schumann e Haydn. Venerdì concerto con migliori giovani del Dipartimento d'archi dell'Accademia internazionale di Imola. Sabato concerto di Riccardo Farolli, chitarre romantiche storiche. Torna da domani la rassegna cameristica dell'**Orchestra Filarmonica di Bologna**, completamente rinnovata. Nell'Oratorio San Rocco (via Calari) alle 18 musiche di Baker e di Stravinskij. Mercoledì 23 al **Mercato Sonato** (via Tartini 3) alle 20,30 il Duo Starace-Majstorovic con musiche di Schumann, Shostakovich e Brahms. Venerdì 25 alle 15,30 all'**Istituto Tincani**, per il corso «Espressione musicale tra creatività, gioco ed elaborazione» tenuto da Alberto Spinelli, pianista e direttore, e inorzo uno strumento particolare: la fisarmonica. Interventi musicali di Alexei Manyak. Per «**Dialoghi Culturali a Palazzo d'Accursio**» venerdì 25 ore 17 nella Sala Terrena incontro su «Quadri da salotto» con Roberto Martorelli, Museo civico del Risorgimento.

Riavvicinamento tra arte e fede? «Devotio» propone nuove strade

Al'interno dell'evento Fieristico Devotio che si terrà a Bologna nel prossimo febbraio è proposto un «percorso di riavvicinamento» per artisti contemporanei e confronto con il mistero cristiano. Il tema proposto ai giovani artisti selezionati è «Il crocifisso». Il linguaggio delle immagini è sempre stato fondamentale nella crescita spirituale e culturale della Chiesa e con questa iniziativa si vuole andare nella direzione di colmare il divario comunicativo che si è creato tra arte e fede nel Novecento. In vista di Devotio 2019 i partecipanti ai percorsi sono stati chiamati a interpretare il momento cardine dell'esperienza cristiana della crocifissione e morte di Gesù Cristo, inserendo la loro opera all'interno della ricchissima tradizione artistica occasionale, restituendo un'immagine chiaramente comprensibile, atta a suscitare partecipazione al mistero del

la Morte di Cristo e a entrare in un clima di raccoglimento e di preghiera. Samuele Albani, Saba Masoumian, Luca Pianella, Francesco Quaranta e Thomas Scialoja sono i cinque giovani artisti che hanno proposto la loro opera e che sono stati selezionati sulla base della loro maturità di linguaggio artistico e della disponibilità a lasciarsi coinvolgere in un percorso di ricerca espressiva all'interno della spiritualità cristiana. Un percorso a tappe con incontri di spiritualità cristiana e di confronto sull'avanzamento dei lavori è, infatti, quello che, sotto la guida di Andrea dall'Acqua e di Claudio Marenco, è stato proposto ai giovani al fine di giungere a definire un'opera, che, senza tradire lo spiccato linguaggio contemporaneo che contraddistingue ciascun artista, sappia intendersi con rinnovata profondità il tema del Crocifisso.

Torna con due appuntamenti Musica insieme. Al Manzoni Krystian Zimmerman suonerà Brahms e Chopin; all'Auditorium

del DamsLab, per il ciclo Rising Stars, Ludovica Rana (violoncello) e Maddalena Giacopuzzi (pianoforte) eseguiranno Brahms



Nelle foto, da sinistra Moni Ovadia («Dio ride») al Teatro «Laura Betti»; Luigi Lo Cascio e Sergio Rubini («Delitto e castigo» all'Arena del Sole)

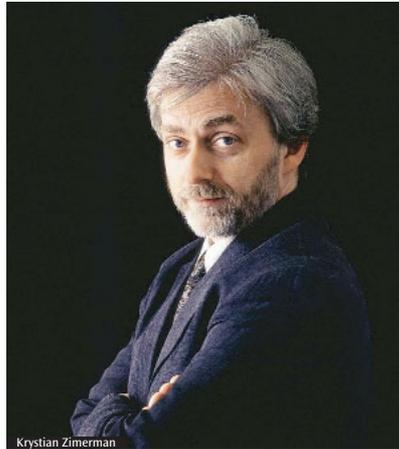
l'evento. Le dita del leggendario interprete polacco daranno vita ad alcuni tra i monumenti del romanticismo musicale

Quel pianista ama gli «Scherzi»

DI CHIARA SIRK

Musica insieme torna dopo una pausa e riparte con due appuntamenti che, pur a prima vista diversi, ci piace segnalare insieme. Il primo, domenica, ore 20,30, all'Auditorium Manzoni, fa parte della stagione. Sul palco salirà uno dei più grandi pianisti attualmente in carriera: Krystian Zimmerman. Le dita del leggendario interprete polacco daranno vita ad alcuni tra i monumenti del romanticismo musicale, a partire dalla Sonata n. 3 di Johannes Brahms, che lo consacrò erede dell'umanesimo beethoveniano, cui faranno seguito gli «Scherzi» di Chopin. Nato nel 1956 in una famiglia di musicisti a Zabrze, nel sud della Polonia, Krystian Zimmerman è entrato nell'olimpo dei pianisti del nostro tempo con la vittoria del Grand Prix al Concorso «Chopin» nel 1975, appena diciottenne. Nel corso di otto lustri grazie all'incontro con mentori quali Rubinstein, Arau e Richter, Zimmerman si è costruito una brillante carriera internazionale che lo ha visto protagonista dei più prestigiosi palcoscenici mondiali, sia in recital solistici, sia in collaborazioni con orchestre quali Wiener Philharmoniker e Berliner Philharmoniker accanto a direttori come Karajan, Bernstein, Muti, Mazzei e Battie. Il suo successo è decretato dalla originale freschezza delle interpretazioni e dalla raffinatezza espressiva che gli permettono di trasformare ogni brano in una vera e propria narrazione, rendendo le sue esecuzioni intensamente personali. Assai ben pensato è il programma. Appena ventenne, Johannes Brahms sottopose al giudizio del più maturo e affermato Robert Schumann la Sonata n. 3 in fa minore, op. 5. Schumann fu impressionato dal respiro sinfonico della scrittura del giovane collega e la moglie Clara annotò quel giorno sul suo diario

queste parole: «Ecco un artista che sembra sia stato inviato da Dio. Ci ha presentato alcune Sonate e gli Scherzi, tutti brani ricchi di fantasia, di emozione e di ottima forma». Anni prima Schumann era rimasto folgorato dai quattro «Scherzi» di Fryderyk Chopin che completano il programma. Scritti nell'arco di dodici anni, dal 1830 al 1842, negli Scherzi Brahms espresse ampiezza dello spettro delle emozioni umane, con maggiore irruenza nei primi, per scegliere nell'ultimo un linguaggio più rarefatto e ricco di eloquenti silenzi. Torna questa settimana Musica insieme in Ateneo (Mia), nata grazie ad un pionieristico accordo, fra i primi mai stipulati in Italia fra un'associazione privata e un'istituzione pubblica, nel 1997. Arrivata alla ventiduesima edizione la rassegna è un invito alla musica, per farla conoscere ai giovani e ai giovanissimi, ma anche per dar loro una vetrina dove esibirsi e farsi conoscere. Nell'Auditorium del DamsLab, piazzetta Pasolini, per il ciclo Rising Stars, giovedì 24, alle ore 20,30, Ludovica Rana, violoncello, e Maddalena Giacopuzzi, pianoforte, perfezionatesi all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Accademia «Incontri col maestro» di Imola e alla Chigiana di Siena sotto la guida di docenti come Sallima, Meneses, Lupu, Margaritu, affronteranno le sfaccettature della letteratura per violoncello e pianoforte, incastonando fra le Sonate di Brahms e Sostakovic due rarità di Mario Castelnuovo-Tedesco, dedicate alla sua Firenze. Per gli studenti la partecipazione a tutti i concerti di Mia è gratuita.



Krystian Zimmerman

«Arena del sole» e «Betti», va in scena Dostoevskij

«**T**utto il mondo è un palcoscenico» è un celebre passaggio di «As you like it» di William Shakespeare, ma si potrebbe anche affermare il contrario, ovvero «sul palcoscenico troviamo tutto del mondo». Per questo il teatro non muore, anzi, è più che mai vivo, e continua a parlarsi. L'Arena del Sole da venerdì, ore 21, a domenica, ore 16, ospita «Delitto e castigo», l'opera più letta e conosciuta di Dostoevskij, con Sergio Rubini, regista e protagonista insieme a Luigi Lo Cascio, con Roberto Salemi e Francesca Pasquini. Il romanzo racconta il tormento di Rodion Romanovic Raskol'nikov, un giovane poverissimo e strozzato dai debiti, che uccide una vecchia e meschina ucraina. Nel protagonista nasce un conflitto interiore che crea in lui due scissioni. Ne viviamo i lucidi ragionamenti, in cui si rifiuta di provare rimorso, arrivando, infine, alla consapevolezza di non riuscire a sfuggire ai sensi di colpa e al terrore di essere scoperto: non è un grande uomo, ma un «pidocchio», e come tale, di meritare una punizione. Vergine e disagio accompagnano il lettore di «Delitto e castigo». La vergine di essere finiti dentro l'ossessione di una voce che individua nell'omicidio la propria e unica affermazione di esistenza. Il delitto è lo specchio del proprio limite e orizzonte necessario per l'autoaffermazione del sé. Un conflitto che crea una scissione, un omicidio che produce un castigo, un'arma a doppio taglio. Come è la scrittura del romanzo, dove la realtà, attraverso il racconto in terza persona, è continuamente interrotta e aggredita dalla voce pensiero, in prima, del protagonista. Proprio questa natura di «Delitto e castigo» ha suggerito la possibilità di portarlo in scena attraverso una lettura a due voci. Sergio Rubini e Luigi Lo Cascio sono le due voci dell'opera e trascinano il pubblico nel racconto, facendo vivere in prima persona l'ossessione del protagonista. Di tutt'altro registro, ma complementare alla visione tragica della coscienza e dell'esistenza di Dostoevskij, «Dio ride... Nish Koshe» di e con Moni Ovadia al Teatro «Laura Betti» di Casalecchio mercoledì 23, ore 21. Musiche dal vivo della Moni Ovadia Stage Orchestra. A ventinove anni, da «Oylem Golem», Moni Ovadia torna con il suo Simkha Rabinovich, il vecchio ebreo errante che insieme a cinque musicisti racconta storie del popolo e della cultura Yiddish rievocando melodie di un mondo passato, fatto di esilio, ma anche di feste e riti di passaggio. Simkha Rabinovich e i suoi compagni di strada continuano la narrazione di quel popolo sospeso fra cielo e terra in permanente attesa, per indagare la vertiginosa spiritualità con lo stile che ha permesso loro di farsi trarre da un racconto impossibile eppure necessario, rapido e trasfigurato, fatto di storie e canti, di piccole letture e riflessioni alla ricerca di un divino ineffabile presente e assente, padre e madre, redentore che chiede di essere redento nel cammino di donne, uomini e creature viventi verso un mondo di giustizia e di pace.

Chiara Sirk

celebrazioni

Lopez, Solenghi e Jazz Company show

Dal 25 al 27, sul palco del Teatro Celebrazioni saliranno Massimo Lopez e Tullio Solenghi con la Jazz Company diretta da Gabriele Comeglio. Lo show di cui sono interpreti ed autori è un mix di imitazioni, sketch, performance musicali, improvvisazioni. Quasi due ore di esilaranti commedie come il duetto musicale di Gino Paoli e Ornella Vanoni e quello di Dean Martin e Frank Sinatra che ha riscosso un enorme successo nella puntata natalizia di «Tate e quale show». Ed è proprio grazie allo show televisivo che i due artisti hanno deciso di tornare in scena. «Il divertimento è predominante, ma non mancano momenti di profonda emozione, come quello in cui ricordiamo Anna e l'applauso che ne scaturisce ogni sera sembra non finire mai».

San Colombano

L'Ottocento in musica

In San Colombano - Collezione Tagliavini, via Parigi 5, giovedì 24, ore 20,30, si terrà il concerto «A quattro mani». Il duo pianistico Wynke Jordans & Leo van Doeselaar, per la prima volta a Bologna, eseguirà musiche di Franz Schubert (8 Variazioni in La bemolle su un tema originale, op. 35), Robert Schumann (una scelta di brani tratti da Stucke fur grosse und kleine Kinder) e Johannes Brahms (Variazioni su

un tema di Robert Schumann, 4 Danze ungheresi) sugli storici pianoforti di Matthias Andreas Stein (Vienna, 1833) e di Carl Bechstein (Berlino, 1866).

Wynke Jordans-Leo van Doeselaar nel '77 iniziò un'intensa attività concertistica, esibendosi in tutta Europa, negli Usa, in Russia e in Cina, nel 1998 si trasferì in Italia e per due pianoforti. Insieme hanno inciso per le case discografiche Etcetera, Challenge Classics e Globe. Il duo ha organizzato masterclasses di fortepiano al Festival di musica antica di Utrecht, al Festival delle Flandre e al York Early Music Festival. (C.S.)



Il preseppe ortodosso (particolare)

Preseppe ortodosso al Museo della Vergine

DI GIOIA LANZI *

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a) domani alle ore 17,45 sarà illustrata la nascita del primo preseppe ortodosso. Come è noto, gli ortodossi rifiutano le rappresentazioni tridimensionali, che assillano agli idoli. Ma un'artista bolognese, di arte raffinata e di grande capacità di dialogo e di ascolto, nell'incontro con gli ortodossi ha maturato questo primo preseppe che, grazie ad un accorgimento che verrà illustrato, può riprendere nelle figure presepiali l'immagine classica della icona della Natività. Francamaria Fiorini, scultrice, dopo un percorso di ascolto reciproco, ha realizzato un preseppe che è stato esposto in altri luoghi come Roma e Verona, e che ancora «girerà»: sarà

presente, insieme all'artista, padre Benedetto, del monastero di Visoki Decani, Kosovo e Metohija, che è venuti alla Biennale di Bologna. L'opera che ne è scaturita è un vero ponte fra due arti, quella delle icone e quella della grande tradizione bolognese del preseppe. Ci ispiriamo alle parole di Silvia Battistini: «Per la prima volta l'immagine bidimensionale di uno degli eventi centrali dell'ortodossia acquista tridimensionalità, un volume che lo costringe a dialogare con lo spazio della montagna, metafora dell'ascesa al cielo e simbolico scrigno per le statuette di terracotta, che rappresentano l'umanità dubbiosa che trova conforto nell'incontro con il Divino. Le figure che spuntano dalla nascita mangano i fedeli all'immagine archetipica, ma devono garantire il messaggio con la loro volumetria, seppure sacrificata in uno

spazio ristretto. Questo registro narrativo è quindi completamente differente da quanto si vede solitamente nei presepi occidentali, per lo più ideati per essere allestiti con uno sviluppo orizzontale, magari completato da un retroscena fondale dipinto». «Con sensibilità e passione - prosegue Battistini - la scultrice è riuscita a far penetrare il dirompente messaggio della sacralità e della profezia insita nell'icona della Natività in un genere devozionale, il preseppe di statuine, che nel suo evolversi in Occidente ha invece troppo spesso considerato un valore i rinnovamenti scenografici e le attualizzazioni». Questo sarà inoltre l'ultimo, in ordine di tempo, dei numerosi «primati» di Bologna, nella cui diocesi è presente un preseppe, ma anche il preseppe domestico più antico d'Italia.

* Centro studi per la Cultura popolare



A sinistra, in una foto d'epoca, il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca conversa con un bolognese

Nasalli Rocca, un pastore per Bologna «città aperta»

Nei giorni scorsi l'Istituto Tincani ha ospitato una interessante conferenza del professor Giampaolo Venturi sul tema «Dal primo al secondo dopoguerra: Giovanni Battista Nasalli Rocca (1922-1952)». Ospitiamo qui di seguito uno scritto del relatore sullo stesso tema.

DI GIAMPAOLO VENTURI *

Dopo il cardinale Carlo Oppizzioni, Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano è stato l'arcivescovo di Bologna che è rimasto per maggiore tempo alla guida della diocesi; e come lui, si è trovato ad affrontare straordinari eventi istituzionali e sociali. Nato nel 1872 a Piacenza, sacerdote dal 1895, allievo di Giacomo Radini-Tedeschi, fu nominato da papa Benedetto XV alla diocesi bolognese dopo la scomparsa del

cardinale Giorgio Gusmini, nel 1921 e vi entrò nel gennaio 1922. Vi sarebbe rimasto fino alla primavera dell'anno 1952. La sua azione è stata rilevante anche sotto il profilo civile, in anni nei quali il cambiamento politico portava a sostituire progressivamente, in diocesi ed in regione, la prevalenza socialista con il nuovo potere fascista; nel 1931 svolse un'azione di mediazione fra la Chiesa ed il regime; nel 1938 intervenne vigorosamente contro le leggi razziali; negli anni dal 1943 al 1945 si adoperò in ogni modo per limitare i danni della guerra, a persone e cose, puntando al riconoscimento di Bologna come «città aperta» e cercando di salvare i fedeli ed il clero, per quanto possibile, dagli effetti del duplice conflitto in atto. Lo fece durante la guerra e nei primi anni del dopoguerra. Per questi fatti

Dal '43 al '45 si adoperò per salvare fedeli e clero dagli effetti del conflitto in atto, durante la guerra e nei primi anni del dopoguerra

viene ricordato in genere negli studi storici. Ma prima di tutto, Giovanni Battista Nasalli Rocca è stato sacerdote e vescovo, preoccupandosi della formazione sacerdotale (fondando il Seminario) del clero in genere, dell'aggiornamento delle parrocchie in relazione alla evoluzione della popolazione in

diocesi e della sua dislocazione; curando particolarmente la pietà eucaristica e la pietà mariana; due linee nelle quali il suo impulso è stato particolarmente efficace. Particolarmente noto, fra i Congressi eucaristici che lui promosse ed organizzò, è stato quello del 1927, data la sua duplice valenza religiosa e civile. Anche le decennali eucaristiche, ben nota tradizione bolognese, ricevettero forte impulso, e le estese anche al forese. Fra le iniziative mariane, colpi particolarmente la decisione di fare scendere l'immagine della Madonna di San Luca all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale, coinvolgendo anche le truppe alleate. Il suo rapporto col clero fu particolarmente intenso; si interessava costantemente dei suoi preti e loro lo percepivano come un vero padre. Il clero

creciuto nel suo episcopato, come è stato ricordato recentemente (e si potrebbero fare tanti nomi, più noti e meno noti) fu «povero, zelante, eucaristico, mariano, operoso, secondo le proprie particolari caratteristiche, in tutto il campo pastorale». Certo, era un clero che aveva beneficiato della grande spinta alla azione della fine dell'Ottocento e di inizio Novecento, che aveva avuto un maestro di spiritualità salito poi al soglio pontificio, Benedetto XV (Giovanni Battista della Chiesa) cioè, e aveva trovato nel predecessore cardinale Gusmini un'anima colta e meditativa, sensibile agli aspetti sociali. I suoi sacerdoti l'hanno sempre ricordato (la mia generazione ne ha conosciuti tanti) con vera venerazione. Sono quindi molti i motivi per ricordarlo.

* storico

pastorale familiare

Discernere, un compito fondamentale

«**B**isogna davvero capire questo: nella vita non è tutto nero o bianco o bianco su nero. No. Nella vita prevalgono le sfumature di grigio. Occorre allora insegnare a discernere in questo grigio!». Inizia con le parole di papa Francesco la testimonianza di don Natale Tomba, della diocesi di Imola, sul «Percorso sul discernimento», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, che ha nuovamente preso il via venerdì scorso, nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) e proseguirà tutti i venerdì dalle 20.45 alle 23 fino al 1° marzo. «Casualmente - racconta don Natale - sono venuto a conoscenza del «Percorso» proposto dalla Chiesa di Bologna: ne sentivo il bisogno e vi ho aderito prontamente. Che felice occasione mi è stata offerta, e che grazia avervi corrisposto! Mi sono trovato bene nell'ascolto, chi ci ha sapientemente guidato e preso per mano, ho sentito il bene delle testimonianze di vita (anche sofferite) e del confronto fraterno, mi sono infine sentito incoraggiato a fare la mia parte attraverso relazioni che cercano la gioia della vita, custodiscono la gioia dell'amore, si nutrono della gioia del Vangelo: se «Amoris laetitia» capitolo 8 è stata l'occasione di questo percorso, è certamente vero che tutti, anche noi preti, attraversiamo fragilità e ferite; e tutti, singoli e comunità, siamo chiamati a vivere il discernimento nell'essere accompagnati e nell'accoglierci. Ce lo insegna Gesù nel Vangelo, ce lo insegna la Chiesa nella divina liturgia, ce lo insegna l'uomo nel suo bisogno. Accanto ai giovani e alle famiglie, accanto ad ognuno così: accogliere, accompagnare, integrare». Questi i temi dei prossimi incontri: venerdì 25 «Il discernimento come cammino della persona ed i suoi presupposti psico-antropologici» (Giovanna Cuzzani), il 1° febbraio «Il discernimento nella storia della Chiesa e della teologia» (don Fabrizio Mandreoli), l'8 «Il discernimento nel sacramento della riconciliazione» (don Stefano Ottani), il 15 «Il ruolo della comunità: integrazione» (don Mario Zaccardi, Milena Braca e Maurizio Ghinini), il 22 «Il ruolo della comunità: accoglienza e accompagnamento» (don Maurizio Mattarelli, Elisabetta Carlino, Erminda Dall'Avò) e il 1° marzo considerazioni finali con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Roberta Festi

celebrazioni

Il Giubileo di san Luigi

Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi si unirà alle celebrazioni giubilari indette in occasione dei 450 anni dalla nascita del patrono della gioventù san Luigi Gonzaga. In diocesi è presente una chiesa a lui dedicata, a Riale (via Donizetti 3); martedì 22 alle 21 l'arcivescovo sarà in quella chiesa, nella quale racconterà della sua esperienza come Padre al Sinodo dello scorso ottobre dedicato alle nuove generazioni. Da ieri e fino al 10 febbraio è invece attiva, nei locali della parrocchia, la mostra dei miracoli eucaristici, nata da un'idea di Carlo Acutis, particolarmente devoto a san Luigi (info: www.miracoleucaristici.org). Molti altri sono gli appuntamenti di quest'anno giubilare aloisiano straordinario fra i quali, l'8 febbraio alle 21, l'incontro con padre Davide Saportini, gesuita, che parlerà di «San Luigi, un giovane ribelle innamorato di Dio». Ancora spazio ai giovani con una tre giorni residenziale dedicata a ragazzi e ragazze della Zona pastorale Zola Predosa e Anzola dell'Emilia dall'8 al 10 marzo. Il 9 marzo, invece, è prevista la solenne conclusione del Giubileo: per l'occasione sarà nuovamente presente l'Arcivescovo, che celebrerà una Messa. Info: parrochiadiraliale@gmail.com, tel. 051752038.

giornalisti. Incontro regionale a Forlì per celebrare San Francesco di Sales

Sempre di più il giornalista è chiamato a svolgere un servizio importante, quello di «fare rete», fare comunità, in un momento in cui tutto sembra fluido e liquido. Per aiutare a comprendere e a svolgere questo lavoro, che è un vero e proprio servizio, addirittura una missione, il prossimo incontro regionale per i giornalisti dell'Emilia Romagna si svolgerà venerdì 25 dalle 15 alle 19 a Forlì, nel Salone Comunale (Piazza Saffi 8), in occasione della festa del patrono san Francesco di Sales e del centenario del settimanale della diocesi di Forlì-Bertinoro «Il Momento». Il percorso di questo incontro, iniziato a Bologna e proseguito poi in altre città e diocesi, giungerà quest'anno alla 15ª edizione. L'incontro regionale, aperto a tutti, è organizzato da Ufficio comunicazioni sociali Ceer e Ordine dei giornalisti Emilia Romagna in collaborazione con Fisc, Ucsi, Gater, Acec, GreenAccord, con il patrocinio del Comune di Forlì, l'ospitalità della diocesi di Forlì-Bertinoro e del settimanale «Il Momento» e avrà come titolo «Dalle community alle comunità. Il servizio del giornalista per fare rete». Al convegno, che è anche corso di formazione per giornalisti con l'acquisizione di crediti professionali, previa iscrizione sulla piattaforma Sigef, sarà anche ripreso il messaggio di papa Francesco per la 53a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Interverranno, fra gli altri, Giovanni Rossi, presidente Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire», don Ivan Maffei, direttore Ufficio comunicazioni sociali Cei. In questo tempo di cambiamento in cui i nuovi mezzi di comunicazione, in particolare i social network, sono diventati le «comunità» del nuovo millennio dove sempre più si

svolgono la vita, le relazioni e le conoscenze, occorre offrire una comunicazione al servizio delle persone e del territorio, basata sul racconto del quotidiano e della cronaca, nella continua «sfida» tra mezzi di comunicazione tradizionali e social media e nell'ottica di un nuovo modello integrato. Per un'informazione capace di «fare rete», costruire comunità, valorizzare l'apprendimento delle notizie senza stimolare gli istinti ma accendendo il valore dell'interazione intesa come ascolto, dialogo e opportunità di incontro. Nel tempo della «socialitudine», in cui gli strumenti tecnologici creano un nuovo ambiente fatto di socialità, le community appunto, e al tempo stesso di solitudine, di azioni e di reazioni individuali, è necessario fare squadra, lavorare insieme, rimediare la presenza dei vari media anche con imprese editoriali capaci di essere sostenibili e di vivere le sfide del tempo di oggi. L'Ufficio regionale comunicazioni sociali Ceer si è incontrato lo scorso 7 dicembre a Bologna insieme anche all'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale Ceer e a monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato per le comunicazioni sociali Ceer, nell'ottica di lavorare insieme, aiutare le singole realtà e le persone a svolgere un servizio per un'informazione responsabile che sappia raccontare la vita della gente e del territorio. Nella rivista «Il Nuovo Arcopago» verranno raccolti gli atti del convegno che si svolgerà a Forlì venerdì 25 e sono stati pubblicati quelli dell'incontro del 26 gennaio 2018 ad Imola su «Notizie false, deontologia e giornalismo per la pace». Alessandro Bendoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali Ceer



San Francesco di Sales

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie le candidature di tre laici a Diaconi permanenti.
- MARTEDÌ 22**
Alle 21 a Riale nella chiesa parrocchiale incontro sul tema «Dio che ci chiama è amore» nell'ambito delle «celebrazioni aloisiane» e di «Generare alla fede. Formazione per catechisti ed educatori» promossa dalla Zona pastorale Zola Predosa e Anzola dell'Emilia e dal Vicariato di Bologna Ovest.
- GIOVEDÌ 24**
Alle 10 a Galeazza Pepoli nel Centro di spiritualità «Ferdinando Maria Bacchieri» presiede il ritiro dei sacerdoti del Vicariato di Centro.
- VENERDÌ 25**
Alle 18 nella basilica di San Paolo Maggiore presiede i Vespri solenni della festa della Conversione di san Paolo, a conclusione della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani».
- SABATO 26**
Alle 9 nel Salone Bolognini del Convento san Domenico saluto al convegno nazionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid).
- Alle 12.30 a Centro nel Centro polivalente Pandurera trae le

condizioni della «lectio pauperum» su «Dibatti» persone oltre l'apparenza» promossa dal Settore Carità della diocesi.
Alle 15.30 in Seminario incontro con i Gruppi Medici della diocesi.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Famiglia salesiana in occasione della festa di san Giovanni Bosco.

DOMENICA 27

Alle 10 nel santuario-parrocchia di Catechi di San Giovanni in Persiceto Messa con le parrocchie di Madonna del Poggio, Lorenzatico, Zeneroglio.
Alle 15 a Le Bugarie incontro con l'associazione «Amici di santa Clelia».



L'arcivescovo Matteo Zuppi



ricordo. Messa in suffragio di Alessandro Albertazzi

Mercoledì 23 alle 18 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni) sarà celebrata una Messa in suffragio del professor Alessandro Albertazzi, nel primo anniversario della morte. Era una presenza fissa, nella prima banca, alla Messa vespertina in San Lorenzo - ricorda don Riccardo Pane - e altrettanto fisso era il suo ruolo di lettore dell'Epistola, tanto che ministri e ministranti sapevano che "la seconda lettura la legge il professore". Dopo una lunga carriera universitaria, dedicata all'insegnamento della Storia moderna, negli ultimi anni il suo servizio era diventato per lo più ecclesiale, mettendo a disposizione le proprie competenze in quella che definirei "custodia della memoria". Attraverso il ruolo di postulatore, o più genericamente di biografo e semplice storico, Alessandro Albertazzi è stato custode della memoria di tante figure significative per la storia della Chiesa di Bologna, rievocando il ricordo attraverso decine di pubblicazioni. Ricordare non è solo un'operazione culturale ma eminentemente spirituale, perché significa conoscere e trasmettere i magnalia Dei. Ricordare, in senso biblico, significa compiere il primo fondamentale atto di culto. E quando è Dio a ricordarsi di noi, allora c'è la salvezza.



fiesta. Sant'Antonio Abate ha benedetto tutti gli animali

Giovedì scorso, 17 gennaio, molti sagrati si sono affollati di animali di ogni tipo: dai maiali ai buoi, ai pesci rossi, per la benedizione del loro protettore, sant'Antonio abate. La notte che precede la festa, illuminata in molti luoghi da imponenti falò, è ritenuta prodigiosa e nelle stalle i buoi, si dice, parlano tra loro: e guai a chi vuole spiare i loro dialoghi, potrebbero imparare la data della propria morte. Il culto del santo (ca. 25-356), eremita e taumaturgo, è universale. È uno dei fondatori del monacismo e fu un angelo a insegnargli la regola «ora et labora»: lo vediamo perciò col suo monacale, ma anche in abito vescovile, perché un tempo gli abati avevano dignità di Vescovi e ne portavano le insegne, mitra e pastorale. Nella solitudine, suo nemico fu il diavolo, che lo tentò senza tregua, e nelle storie leggendarie gli contende l'anima dei cristiani appena morti. Grazie alla preghiera resistette alle tentazioni e il Signore gli consentì di consolare gli afflitti, liberare gli indemoniati, guarire i malati e istruire quanti volevano dedicarsi alla vita ascetica. Secondo una leggenda popolare si recò all'inferno per rubare il fuoco e donarlo agli uomini: mentre distraeva il diavolo portinaio, il suo maialino corse dentro l'inferno e rubò un tizzone: per questo il maiale è uno dei suoi attributi principali. (G.L.)

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna
AUDITORIUM GAMALLEIE
The water diviner
Or 15.30 (freg. gennaio)
ANTONIANO
e. Giannelli
051.3940212
Animali fantastici
i crimini di Grindelwald
Or 17.30 - 18.30
Una notte di 12 anni
Or 18.30 - 21
BELLINZONA
e. Bellinzoni
051.6446940
Old man & the gun
Or 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL
e. Brizzolani
051.477672
Il gioco delle coppie
Or 17.30 - 20.30
CHAPLIN
e. Brizzolani
051.385253
Moschettieri del Re
Or 16.15 - 18.45 - 21.15
GALLIERA
e. Gallieri
051.415762
La donna elettrica
Or 16.30 - 19
ORIONE
e. Cimabue 14
051.4760022
Roma
Or 18.30 (s.a.)

051.435119	La douleur Or 14 - 20.30 Or 18.30 - 21 Or 18.15
PERLA e. S. Donato 38 051.242212	Troppa grazia Or 17.30 - 21
TIVOLI e. Masarutti 418 051.524217	Il ritorno di Mary Poppins Il testimone invisibile Or 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e. Castelletti 18 051.944976	Old man & the gun Or 16.30 - 20.30 Ralph spacca internet Or 18.30 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) e. Cento 18 051.302058	Bohemian Rhapsody Or 16 - 21
CREVALCORE (Verdi) e. Crevalcore 18 051.381950	Moschettieri del Re Or 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e. Casale 18 051.418100	Ralph spacca internet Or 18.30 - 21 Van Gogh Or 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) e. Garibaldi 051.6740092	Ralph spacca internet Or 18.30 - 21

IL CALIBRO

A Vedrana Messa per don Codicé

Domenica 16, nella chiesa parrocchiale di Vedrana (Burdia), sarà celebrata la Messa in anniversario della morte del Venerabile don Giuseppe Codicé, morto a Vedrana e fondatore delle suore Visitandine dell'Immacolata. Nello scorso mese di dicembre, la Sede apostolica ha nominato venerabile, pertanto il suo processo canonico entra nella fase ultima e definitiva.

Proseguono a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparole peraprielavita»

All'associazione «Le Querce di Mamre» corso di pittura per bambini dai 6 ai 10 anni «Io dipingo come 2019»

Saragozza 59) verrà celebrata la Messa della Festa dello Sposalizio di Maria e Giuseppe. La Messa sarà preceduta dalla recita del Rosario alle 18.

VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparole peraprielavita». Info: don Massimo Vacchetti, 3471111872 e don Marco Bonfiglioli, 3807069870.
CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonovo di Sasso Marconi, sabato 2 febbraio dalle 9.30 alle 17 si terrà una giornata di ritiro per tutti, sul tema: «Beato sei tu! Non c'è posto per i superbi: beati i miti». Guida: Giuseppe Poda. Il percorso si svolgerà alla luce dell'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate».

canale 99 e streaming
netuno tv
canale 99

Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Zuppi. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12Porte».

contemporanea, alla costruzione di una nuova economia e all'attuazione dei diritti umani.
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ACCOGLIENTI. Sabato 26 dalle 10 alle 18, al Centro Montanari di via Saliceto 3/21, si svolgerà una giornata di studio promossa dall'Associazione «Famiglie accoglienti», sul tema: «Da clandestini a cittadini», con testimonianze di giovani migranti in Italia e tavoli di lavoro su diversi argomenti. Per ragioni organizzative, comunicare tempestivamente la presenza all'indirizzo: famiglie.accoglienti.bologna@gmail.com

LE QUERCE DI MAMRE. Anche quest'anno nella sede dell'Associazione «Le Querce di Mamre» di Casalecchio di Reno (via Marconi 74) si svolge il corso di pittura per bambini dai 6 ai 10 anni «Io dipingo come 2019», condotto da Attilio Palumbo, maestro d'arte e illustratore. Il corso ha l'obiettivo di introdurre i bambini alle tecniche di disegno e pittura attraverso la conoscenza di artisti che hanno rivoluzionato il linguaggio dell'arte (Yayoi Kusama, Tania De Lempika, Cindy Sherman, Artemisia Gentileschi, Angelica Dass, Frida Kahlo). Attraverso giochi, esercizi e attività creative i partecipanti potranno acquisire competenze e capacità specifiche per migliorare la loro predisposizione naturale al disegno. Gli incontri si svolgono tutti i mercoledì fino al 10 aprile, dalle 17 alle 18.30. Prossimi incontri mercoledì 23 (Yayoi Kusama) e mercoledì 30 (esercizi di disegno e pittura). Per info e iscrizioni: Attilio, 3391306505.

centro di Bologna, alla scoperta di curiosità e aneddoti poco noti. Un percorso studiato per stimolare la curiosità nel visitatore che si troverà alle prese con nozioni e informazioni spesso poco conosciute di luoghi quotidianamente sotto gli occhi di tutti. Info: 051.226934.

musica e spettacoli

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c), oggi alle 16.30, la Compagnia «l'amigh ed Granaro» andrà in scena con «La rimpatriata» e domenica 27, sempre alle 16.30, la Compagnia Fantateatro presenterà «Il mago di Oz». Info: tel. 051.821388.
TEATRO DEHON. Tre appuntamenti oggi al Teatro Dehon (via Libia 59) con la compagnia di teatro ragazzi «Fantateatro» che presenta, alle 11, alle 16 e alle 17.30 lo spettacolo «Alice nel Pentagramma delle Meraviglie». Il grande classico di Lewis Carroll, nella rivisitazione della regista Sandra Bertuzzi, diventa l'occasione per i più piccoli di avvicinarsi al mondo della musica e all'educazione musicale. Alice assiste annoiata a una lezione di musica quando all'improvviso spunta il Bianconiglio, che s'infila dentro il suo spartito. La bimba lo segue e si ritrova in un mondo fatto di lepri Valzerine, note salterine e un'iracunda regina che mette in fila tutte le note creando stupende melodie. «Alice nel Pentagramma delle Meraviglie» è uno show musicale per tutta la famiglia, un viaggio nella musica con meravigliose videoproiezioni, effetti speciali, ineccepibili coreografie e coloratissimi costumi capaci di dare vita ad un mondo fantastico.

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento si ritrova sabato 26 dalle 10 alle 12, in via Santo Stefano 63, per l'incontro di formazione.
SALE E LIEVITO. Prosegue il laboratorio di narrazione e drammatizzazione della Parola «E vi fu grande gioia in quella città», organizzato dall'associazione «Sale e Lievito». Sabato 26 alle 9.30, nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 77) primo incontro del secondo modulo sul tema: «Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito»; relatore: Marco Tibaldi. Info: 3283982112.
GRUPPO COLLEGI. Proseguono gli incontri mensili del Gruppo collegi Inps, Inail, Ausl, telematici Regione dello Stato, con riflessione sulle Sacre Scritture, guidati da don Giuseppe Scotti. Prossimo incontro martedì 22 alle 15 da suor Matilde presso le Suore Missionarie del Lavoro (via Amendola 2).
FAMILIARI DEL CLERO. Prosegue il programma di incontri dell'associazione «Familiari del clero». Domani alle 15.30 incontro nella Casa di riposo Emma Muratori (via de' Gombuti 11).

La Fter commemora san Tommaso

La Facoltà teologica dell'Emilia Romagna celebrerà il «San Tommaso d'Aquino il prossimo lunedì, 28 gennaio. Alle ore 18.30, nella basilica di San Domenico, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà l'Eucaristia nella memoria del dottore della Chiesa. In questa occasione i docenti, gli studenti e il personale della Facoltà teologica emiliano-romagnola e dell'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» si riuniscono per affidare al Signore il loro cammino accademico. Al termine della celebrazione il Gran Cancelliere, monsignor Zuppi, e il preside della Facoltà, monsignor Valentino Bulgarelli, consegneranno i diplomi di laurea agli studenti che hanno concluso gli studi nell'Anno accademico 2018.

Paolo Boschini
all'umanità», relatori: Luigi Fadiga, già magistrato minorile e garante per l'infanzia e l'adolescenza Emilia Romagna, Annalisa Faccini, responsabile Asp del Servizio immigrazione, e Dina Galli, presidente Ambr e consulente sociale coop DoMami. Mentre domenica 27, sempre dalle 10 alle 12, Roberto Mancini, docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata e di Culture della sostenibilità all'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana parlerà di «Rimettersi in cammino: oltre la società dell'iniquità». Mancini si occupa di temi dal rinnovamento della società, alla spiritualità e alla filosofia

cultura

SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA. Queste le visite guidate organizzate dall'Associazione «Succede solo a Bologna» questo mese. Oggi alle 11 e alle 15 visita alla Conserva di Valverde, cisterna di epoca rinascimentale (1564) eseguita da Tommaso Laureti, architetto palermitano, realizzata per alimentare la Fontana del Nettuno. Alle 11.30 e alle 15.30 visita guidata a Palazzo Sampieri Talon, in Strada Maggiore, per ammirare l'affresco di Ercole e Anteo di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, dipinto nel 1631. Alle 16.30 «I misteri oscuri»: tra mascheroni, demoniaci e streghe alla scoperta della Bologna oscura. La visita si sviluppa attraverso via Santo Stefano, ghetto ebraico e termina in via D'Azeglio. Sabato 26 alle 10 e domenica 27 alle 15, «I sotterranei di Bologna, il tour delle tre cripte»: una visita alla scoperta delle cripte di Bologna. Durante il percorso si entrerà in contatto con le cripte di San Zama, di San Vitale e Agricola e di Santo Stefano. Domenica 27 alle 16.30, «I segreti»: una visita attraverso la storia e l'arte del

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 21 GENNAIO**
Santi don Giovanni (2003)
Salmi monsignor Giulio (2006)
- 22 GENNAIO**
Zecchi don Ettore (1956)
Martini don Alessandro (1995)
Veronesi don Nicola (2008)
- 23 GENNAIO**
Voltas don Pietro (1947)
Pozzetti don Carlo (1954)
Busi don Luigi (2070)
- 24 GENNAIO**
Grazia don Pietro (1947)
Feroli don Luigi (1958)
Martinelli don Mario (1999)
- 25 GENNAIO**
Malavolta monsignor Guglielmo (1969)
- 26 GENNAIO**
Bastia don Giuseppe (1949)
Bertacchi don Amedeo (1986)
Pullega don Antonio (2006)
Valentini don Valentino (2013)
- 27 GENNAIO**
Orsoni don Giovanni (1952)
Montanari don Umberto (1960)
Tagliavini don Rinaldo (2003)
Fulgini don Tiziano (2012)

San Petronio. Oggi il concerto dei campanari

Domenica prossima la visita guidata al sottotetto. Continuano le visite a San Petronio, la sesta chiesa più grande al mondo, che arricchisce Bologna dal 1390. Oggi alle 15.30 vi sarà l'ultimo appuntamento con il concerto al campanile: sarà possibile salire al campanile della Basilica e assistere al concerto dei Maestri dell'Unione Campanari bolognesi. Poi le visite si interomperanno fino a primavera per tutelare il falco pellegrino che nidifica in San Petronio. Proprio tra febbraio e marzo i falchi costruiscono il loro nido per la riproduzione e le associazioni

Unitalsi. Sabato in sede l'assemblea generale della sottosezione di Bologna sul tema dell'anno

Il neo-eletto Consiglio della Sottosezione Unitalsi di Bologna ha convocato l'Assemblea generale dei soci sabato 26 alle 15 nella sede di via Mazzoni 6/4. L'ordine del giorno comprende per prima cosa la presentazione, a cura dell'assistente spirituale don Luca Marmoni, del tema pastorale di quest'anno: «Non vi prometto di rendervi felici in questo mondo, ma nell'altro»; si proseguirà con il passaggio delle consegne fra le cariche sociali dimissionarie e quelle neo-elette o nominate. E infine sarà presentato il programma annuale delle attività e dei pellegrinaggi, con particolare riferimento a quello diocesano a Lourdes, fissato dal 28 agosto al 3 settembre in treno e dal 29 agosto al 2 settembre in aereo, al quale ha assicurato la partecipazione l'arcivescovo Matteo Zuppi. I lavori saranno presieduti dalla presidente della Sezione Unitalsi Emilia Romagna Anna Maria Barbolini. Info: tel. 051.335301; fax 051.3399362; e-mail: unitalsi.bologna@libero.it. Apertura uffici: martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

Famiglie al museo

Inaugurano oggi (fino al 19 maggio) al Museo della Storia di Bologna di Palazzo Peppi (via Castiglione 8) le «Domeniche in famiglia» a cura dei Servizi educativi di «Genus Bononia», un calendario di appuntamenti per avvicinarsi a storia, cultura, arte e tradizioni di Bologna. Ogni mattinata si articolerà attorno ad un tema filo conduttore per un percorso alla scoperta del museo. Il laboratorio di oggi alle 10.30 è dedicato a «Sua maestà il tortellino».

«Succede solo a Bologna» e «Amici di San Petronio», sempre attente ai valori della biodiversità da preservare, hanno scelto di sospendere le visite che potrebbero arrecare disturbo ai rapaci. Continuano invece le visite guidate in Basilica (sabato 26) e al sottotetto (domenica 27). Prenotabili dal sito della Basilica www.basilicasanpetronio.org. La terrazza panoramica rimane aperta al pubblico e la stagione estiva permetterà di ammirare al meglio i monumenti di Bologna anche in queste giornate invernali.



A 5 anni dalla beatificazione e a 75 dall'istituzione del Convegno di cultura bolognese, una giornata di festa per la regina delle Due Sicilie

Si celebra la beata Maria Cristina

È un doppio anniversario quello che si apprestano a vivere, sabato 26, gli amici del Convegno di cultura «Beata Maria Cristina di Savoia». Non solo ricorre, infatti, il quinto anniversario della beatificazione della regina consorte delle Due Sicilie ma si commemora anche il 75° anno dall'istituzione dei Convegni di cultura. Per festeggiare le ricorrenze, è prevista alle 9.30 una Messa in San Domenico concebrata dall'assistente spirituale del Convegno di Bologna don Adriano Pinardi e dal suo predecessore monsignor Oreste Leonardi. Dopo il pranzo, trasferimento nella vicina sala proiezioni del Circolo culturale «San Tommaso». Il libro scambio di pensieri e riflessioni rivolti alla Beata Maria Cristina sarà animato dalla presenza di Silvana Alessiani, presidente nazionale del Convegno di cultura, della vicepresidente Nunzia Volonino, della

delegata per l'Emilia Romagna Rossella Beoni e della presidente per Bologna Giuliana Guernelli. Alla fine di questo momento di scambio e spiritualità sarà visionato il filmato della cerimonia di beatificazione della giovane regina. «Come non ricordare con devozione e commozione le virtù eroiche di perfezione e testimonianza cristiana della «Reginella Santa», come venne chiamata dai suoi sudditi, sia come donna, moglie e seppure per brevissimo tempo madre?», si chiede la presidente del Convegno di Bologna, Giuliana Guernelli. Scomparsa a soli 23 anni il 31 gennaio 1836, da quattro anni era la sposa del re Ferdinando II delle Due Sicilie. «La nostra grande ammirazione per lei si esprime in particolare per le sue qualità di tessitrice diplomatica, umile ma ferma. Maria Cristina dimostrò tali qualità, a fianco di un marito monarca quello che amò,

riamata, con tutto il suo cuore e la sua mente – prosegue Guernelli – trasmettendogli a piene mani i doni ricevuti dal Signore». Donna dotata di una fine intelligenza e anche di spirito pratico, ebbe un ruolo affatto secondario anche nel contribuire risanamento delle finanze del suo regno. «Beata Maria Cristina, ora ci rivolgiamo a te e con confidenza, come tra persone amiche che si conoscono da tempo e si vogliono bene – dice Giuliana Guernelli – ti chiediamo di seguirci passo passo nelle nostre iniziative, di confortarci quando ci imbatiamo in qualche difficoltà, e quindi farci trovare la strada per superarle. Ti chiediamo anche di sostenerci nel diffondere intorno a noi la tua conoscenza tramite i Convegni di cultura, affinché siano portatori di amicizia, serenità, gioia ma anche – concludo – di raccoglimento, meditazione, spiritualità».

Baraccano

Pax Christi e Acli per un lavoro più «umano»

«Restiamo umani... anche nel mondo del lavoro»: è stato questo il tema dell'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi nella chiesa di Santa Maria della Pace al Baraccano, promosso da Pax Christi Bologna (che in settimana parteciperà ad un incontro nazionale con papa Francesco) e dal Circolo Acli Giovanni XXIII. C'è stata prima una preghiera silenziosa, intervallata da letture di testi biblici e di papa Francesco. Poi si è dato vita, con molti contributi, ad un'analisi della realtà attuale negativa del lavoro: lavoro sfruttato, incidenti, produzione di armi, problemi nelle famiglie a causa della rigidità degli orari, lavori non tutelati. Inizialmente è stato proiettato un video sul lavoro minorile per la raccolta dei collari nei fiumi e nelle miniere del Congo, in cui sono impiegati più di 4000 bambini. Poi si è riflettuto sul tema degli infortuni sul lavoro (due milioni di morti all'anno nel mondo, più di 1100 infortuni mortali in Italia nel 2018, su 60000 denunciati, con un aumento del 9% per gli stranieri). Poi si è parlato della fabbrica di bombe Rvm di Iglesias, in cui 300 persone lavorano su tre turni per produrre le bombe che l'Arabia Saudita sgancia sulle popolazioni dello Yemen. La serata poi ha puntato su «speranza e impegno»: obiezione professionale alla produzione bellica; l'impegno per un lavoro minorile degno, riflettendo sulla storia di Miguel e di altri ragazzi peruviani che organizzano un loro movimento; il senso positivo del lavoro in proprio; accoglienza dei migranti ed esempi di fraternità sul lavoro; l'insegnamento come lavoro per la pace, un programma nato nei Friuli e diffuso dal Mur a livello nazionale, e l'esempio positivo dell'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Antonio Ghbellini

Il settore sociale dell'Istituto Veritatis Splendor offre un corso biennale sui principi fondanti della Dottrina sociale della Chiesa, con quattro lezioni all'anno da febbraio a marzo

«Rendere l'economia a misura di persona»

di VERA ZAMAGNI*

Accanto alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della diocesi, che quest'anno tratterà in 8 incontri il tema del welfare civile, il settore sociale dell'Istituto Veritatis Splendor offre un corso biennale sui principi fondanti della Dottrina sociale della Chiesa, con 4 lezioni per ogni anno di corso. Il programma è ciclico e dunque ci si può iscriverne ogni anno per la prima volta, completando il corso nell'anno successivo. Il corso è rivolto a chi vuole approfondire i concetti di base, offerti in una versione aggiornata con gli ultimi interventi delle Encicliche papali da relatori direttamente impegnati nei vari ambienti. I temi di quest'anno sono prevalentemente di carattere economico

e riguardano quattro scottanti problemi contemporanei, che si possono sintetizzare nella necessità che i cattolici contribuiscano a rendere l'economia più a misura di persona, piuttosto che di produzione di profitti per i detentori di capitale. La prima lezione riguarda il contributo che i cattolici sono chiamati a dare per preservare il nostro ambiente naturale e sociale da sfruttamento e uso improprio, tema tanto caro a papa Francesco. La seconda lezione da uno sguardo

all'insostenibilità della vita in tante parti del mondo non ancora uscite dalla miseria e a quanto possiamo fare per ridare dignità a quelle popolazioni, evitando che siano costrette a rischiare la vita con un'emigrazione forzata. Nella terza lezione si ribadirà che la separazione tra economia ed etica, approfonditasi in questi ultimi anni, ha prodotto gravi danni sociali, profonde disuguaglianze, rancore sociale e scarsi miglioramenti economici, chiarendo che la Dottrina sociale non è contro lo

sviluppo, ma sostiene uno sviluppo inclusivo e solido basato su un miglioramento non solo materiale, ma anche relazionale e spirituale. Infine, il quarto tema analizzerà le ragioni per le quali il lavoro è entrato in collisione con la famiglia e i possibili rimedi che non escludano le donne dal lavoro, ma riconoscano e valorizzino la famiglia come base di una società solida e aperta. Non è più tempo di routine, la società non si trova oggi in un momento positivo né in Italia né in tante altre parti del mondo, e i cattolici non possono perdere occasione per contribuire a riportare un po' di speranza nel mondo, quella speranza fondata sulla autorevole rivelazione di Gesù.

* direttore corso di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa

Sopra, l'Allegoria del buon governo di Ambrogio Lorenzetti; nella foto sotto, Vera Negri Zamagni



il programma

Darà crediti a chi lavora nella scuola

Questo il programma del corso di base sulla Dottrina sociale della Chiesa di quest'anno. Le lezioni si terranno nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Reno 57) il sabato dalle 9 alle 11. Sabato 16 febbraio: «Bene comuni e salvaguardia dell'ambiente» (Giorgio Carbone, docente di Bioetica e Teologia morale alla Flet); sabato 2 marzo: «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo» (Raoul Mosconi, presidente Cefal); sabato 16 marzo: «Vita economica e responsabilità etica» (Michele Dorigatti, docente della Scuola di Economia civile); sabato 30 marzo: «Lavoro e famiglia» (Vera Negri Zamagni, docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna e direttrice del corso). Grazie alla collaborazione con Fism e Uciim il corso è valido per l'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole d'ogni ordine e grado. Info e iscrizioni: Valentina Brighi, Ivs, tel. 0516566239.



Ucid, convegno nazionale degli imprenditori cristiani

«Credito allo sviluppo. Scelte responsabili, economie civili». Questo il titolo e il tema del convegno nazionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) che si svolgerà a Bologna sabato 26. Sede dell'incontro sarà il Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13). L'appuntamento sarà un'occasione per discutere di una finanza etica, attenta alle persone e funzionale alla crescita del Paese e delle sue imprese, produttori di ricchezza. I lavori si apriranno con un intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguiranno le relazioni del

presidente nazionale dell'Ucid Riccardo Ghidella e di Rolando Medeiros, presidente mondiale di Uniapec, la Conferenza internazionale delle associazioni di imprenditori cattolici. Tra gli interventi in programma, coordinati dal direttore di Avvenire Marco Tarquinio, ci saranno anche quelli di Antonio Patuelli e Fabio Panetta, rispettivamente presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e vicedirettore della Banca d'Italia. La mattinata proseguirà con una tavola rotonda con diversi partecipanti: Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, Anna Maria

Tarantola, già dirigente della Banca d'Italia e presidente della Rai, Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato di Ima spa, presidente di Confindustria Emilia Area Centro (Bologna, Modena e Ferrara) e Giulio Maggani, presidente di Iccrea Banca. È prevista la partecipazione della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, che dovrebbe tenere le conclusioni. Nel pomeriggio, invece, si terranno due sessioni: la prima dedicata a «I giovani e l'Ucid» e la seconda intitolata «Le donne e l'Ucid». Alle 18.30, al termine dei lavori, verrà celebrata la Messa.

Francesca Mozzi

Il «Don Zucchini» di Cento, spazio cinema multiforme



La sala del cinema Don Zucchini di Cento

Biblioteca, luogo per incontri culturali. «Sala da tè solidale» per le iniziative portate avanti dai volontari della parrocchia di S. Biagio

È una sala della comunità a tutto tondo il cinema teatro Don Zucchini di Cento. «Animato e pulsante grazie all'impegno di una ventina di giovani volontari – spiega Veronica, una di loro – il Don Zucchini, che si trova nel centro storico, in corso Guercino 19, nasce dal desiderio della parrocchia di San Biagio di offrire alla comunità una sala cinematografica e una biblioteca. Frequentata specialmente da giovani

universitari, la biblioteca e sala studio è gestita da numerosi volontari che ne garantiscono l'apertura e la sorveglianza. Il centro dell'impegno dei volontari resta comunque la stagione cinematografica, con proiezioni dal sabato al lunedì, poi le proposte d'essai, il martedì e il mercoledì, i film in lingua originale e gli spettacoli teatrali. La struttura si impegna anche nella bellissima attività mattutina del cinema-scuola, con lo scopo di promuovere una forte collaborazione con le istituzioni scolastiche di Cento e, nei loro alunni, un diverso atteggiamento di conoscenza e di riflessione sulle potenzialità del linguaggio cinematografico ed audiovisivo. Inoltre dallo scorso anno, con enorme entusiasmo, è nata una nuova iniziativa di «gioco-cinema» riservata ai più piccoli: il «Don Zucchini junior», che propone ai bambini, in alcuni sabati pomeriggio, giochi per la conoscenza del linguaggio filmico,

proiezioni e merenda». «Anche gli incontri culturali, un giovedì al mese – continua – sono un appuntamento atteso e consolidato che nasce in collaborazione con le numerose associazioni presenti sul territorio, quali Libera Terra, il Servizio Accoglienza alla Vita, le associazioni sportive, come il Cai sottosezione di Cento, e Cento Jazz Club, per le serate musicali. Compagno irrinunciabile della mission del cinema è «Da Tè», la sala da tè solidale presente all'ingresso del cinema: una vera e propria impresa sociale nella quale lavorano giovani ragazzi con disabilità, coordinati da volontari e da una dipendente». «Ciò che entusiasma noi volontari – conclude – è proprio l'opportunità di promuovere la cultura cinematografica e di valorizzare ed incentivare l'immagine di un centro storico dinamico e aperto». La sala, che conta 99 posti, è passata dal sistema analogico al digitale quattro anni fa, grazie ai sostegni privati. Per informazioni: pagina facebook Cinema Teatro Don Zucchini e www.cinemadonzucchini.it

Roberta Festi

Collegiale di nuoto sincro

Una giornata spettacolare, quella che si è svolta nella piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo: la 2ª edizione della Collegiale di Nuoto sincronizzato, organizzata dalla Società sportiva Asd Villaggio del Fanciullo e dalla Polisportiva Asd Accadueo di Forlì. Un allenamento condiviso con atleti di un'altra città e una preziosa occasione per confrontarsi con un'altra realtà sportiva, per stimolare le atlete a migliorarsi dal punto di vista tecnico, coreografico e umano. Forte la partecipazione di pubblico e contagioso l'entusiasmo.